

**L'ARCHITETTURA COME ELEMENTO
DI VALORE PER LO SVILUPPO**

Roma, ottobre 2003

INDICE

1. Nota introduttiva	Pag.	1
1.1. Premessa	“	1
1.2. Nota introduttiva	“	3
2. La funzione dell’architetto per la funzionalità del territorio	“	10
3. L’architettura nelle performance dei sistemi produttivi locali	“	13
4. Le partnership per lo sviluppo	“	29
5. Il ruolo sociale dell’architettura	“	36
6. Più “capacità di sintesi” che specializzazione	“	50
6. Il mercato degli architetti	“	58
8. Reputazione e rete: una sfida aperta	“	91

1. NOTA INTRODUTTIVA

1.1. Premessa

Questo testo presenta i risultati della ricerca “L’architettura come elemento di valore per lo sviluppo”, commissionata al Censis dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori”, al fine di chiarire se esistono le condizioni – e quali possano essere, di conseguenza, gli aspetti critici su cui intervenire – per cui gli architetti possano efficacemente partecipare ai processi di sviluppo locale tenuto conto, peraltro, delle caratteristiche evolutive dei sistemi territoriali in cui si trovano ad operare.

La ricerca è stata realizzata attraverso due tipi di rilevazioni di campo: una destinata a testimoni privilegiati delle economie locali, distinte fra distretti, grandi città e medie città. L’altra, destinata ai Presidenti di tutti gli Ordini provinciali di categoria.

L’insieme dei risultati raccolti può essere così sintetizzato.

- Le specializzazioni produttive e professionali presenti nel territorio nelle tre dimensioni che si possono considerare strategiche per lo sviluppo (i distretti, le medie città e le grandi città) rappresentano fattori importanti di competitività, contro le tendenze omologanti della globalizzazione.
- Oggi, le potenzialità di sviluppo del territorio risultano contratte , a causa dell’andamento stazionario, se non addirittura decrescente, dei parametri economici più importanti (occupazione, esportazioni, produzione).
- Il territorio ha bisogno di recuperare maggiore funzionalità per sviluppare le proprie specificità e accrescere la propria attrattività.
- L’architetto è legittimato dai soggetti economici e politici locali come operatore qualificato. Gli viene chiesto di veicolare la trasformazione della società (e del territorio), immaginando (e realizzando) progetti significativi sul piano, oltreché dell’efficacia culturale ed estetica, soprattutto dell’efficienza tecnica e della praticità, dal momento che sono finalizzati a soddisfare le esigenze concrete di vita quotidiana della

collettività, ed in quanto ciò accade, il suo collegamento con i processi di globalizzazione.

- A fronte di una domanda fiduciosa sul fatto che i sistemi locali possano favorire la crescita professionale degli architetti, la risposta della categoria si alimenta, invece, della convinzione che essi non offrano loro un potenziale di crescita significativo.
- Questo dipende essenzialmente dal fatto che la professione sta diventando sempre più orientata alla specializzazione, appunto, funzionale, mentre il sapere interdisciplinare, che rappresenta un suo valore fondante e consente di cogliere la complessità dello sviluppo e di farne sintesi, è considerato di secondaria importanza.
- A fronte di questo scollamento fra domanda e offerta di architettura, la categoria vuole – e deve – proporre un suo modello di sviluppo, del tutto coerente con quanto atteso dalla competizione globale dei territori e fondato sui seguenti punti:
 - sviluppo professionale integrato;
 - promozione dell'identità storica del territorio;
 - partecipazione influente ai circuiti decisionali locali;
 - tutorship del cliente nel percorso di sviluppo architettonico;
 - orientamento alla costruzione di network “di fiducia” locali.
- Gli architetti possono dimostrare che le strade dell'efficienza dei territori non sono “finite”, ma che la loro presenza nella costruzione di tali strade può non solo garantire successo di breve termine allo sviluppo locale, ma può proiettarlo su prospettive di innovazione e di mutamento ancora più lontane.

1.2. Nota introduttiva

Il territorio rivendica le specificità e le specializzazioni locali come fattore di competitività, contro le tendenze omologanti della globalizzazione. Ma i sistemi locali, nondimeno, fanno fatica a tenere il passo dei processi di cambiamento in atto. Questo durerà fintantoché le potenzialità di sviluppo dei sistemi produttivi locali, soprattutto nelle dimensioni più piccole, risultano contratte dall'andamento, a tutt'oggi, stazionario, se non addirittura, decrescente dei parametri economici.

Ciò sta portando ad una sempre più spinta specializzazione nella professione, alla quale la categoria si oppone, riaffermando l'importanza di un sapere interdisciplinare che consenta di cogliere i complessi e molteplici aspetti della vita moderna e, di conseguenza, la necessità di una formazione di tipo umanistico (e non esclusivamente tecnico) che sia preziosa nell'individuazione dei problemi piuttosto che soltanto delle soluzioni.

Il traguardo di orientare e non solo di mantenere lo sviluppo sarà raggiungibile quanto più gli architetti sapranno mettersi in sintonia con i tempi organizzativi del territorio e quanto più saranno concrete le possibilità di inclusione e di crescita offerte dal territorio stesso.

Resta il fatto che le domande che il territorio pone all'architetto sono le stesse, indipendentemente dalla dimensione da cui provengono. Se i distretti, le grandi città e le medie città hanno i medesimi bisogni di architettura, evidentemente condividono gli stessi problemi e prospettive di sviluppo. Al tempo stesso, costituiscono l'architettura come un bene nazionale e trasversale alle tante sfaccettature dei sistemi locali, il che riflette non poche responsabilità sui soggetti che governano la categoria, tanto a livello nazionale, quanto sul piano locale, affinché ne rivendichino una identità unitaria e conforme alle domande che provengono dal basso.

Ri-animare l'architettura significa andare oltre la sua composizione reale: non importa quanti sono liberi professionisti e quanti no. La cosa rilevante è quanti credono che l'architetto possa operare con responsabilità nello sviluppo e nel suo futuro.

Relativamente ai tre livelli territoriali identificati dal Censis come i principali motori dello sviluppo locale, l'indagine ha rilevato (tav. 1), in particolare, che:

Tav. 1 - Modello professionale atteso in ambito locale

	Distretti	Grandi Città	Medie città
Aree di mercato occupate	Abitazioni residenziali Pianificazione urbanistica Restauro e beni culturali	Abitazioni residenziali Pianificazione urbanistica Restauro e beni culturali	Manutenzione e ristrutturazione di edifici e alloggi Pianificazione urbanistica
Parametri di qualità	Committente pubblico: Specializzazione settoriale Capacità di offrire servizi integrati <u>Committente privato:</u> Comprendere il bisogno del cliente Assistenza durante l'erogazione del servizio	Committente pubblico: Specializzazione settoriale Capacità di offrire servizi integrati <u>Committente privato:</u> Comprendere il bisogno del cliente Assistenza durante l'erogazione del servizio	Committente pubblico: Specializzazione settoriale Comprendere il bisogno del cliente <u>Committente privato:</u> Comprendere il bisogno del cliente Anticipare il bisogno del cliente
Andamento degli appalti	Tendenzialmente stabile	Cresciuto nell'ultimo anno e in aumento per il prossimo	Tendenzialmente stabile
Miglioramenti richiesti	Sviluppo servizi integrati e specializzazione Capacità di stare nei circuiti istituzionali Conduzione dell'amministrazione pubblica in network innovativi	Sviluppo servizi integrati e specializzazione Capacità di stare nei circuiti istituzionali Conduzione dell'amministrazione pubblica in network	Sviluppo servizi integrati e specializzazione Capacità di stare nei circuiti istituzionali Conduzione dell'amministrazione pubblica in network innovativi
Attività di possibile crescita professionale	Riqualificazione dei sistemi urbani Manutenzione del patrimonio artistico Salvaguardia ambientale	Riqualificazione dei sistemi urbani Tecniche di manutenzione Salvaguardia ambientale	Nuove tecniche e materiali Manutenzione del patrimonio artistico Creazione di poli ricreativi
Modello organizzativo	Studio associato composto da architetti e altri professionisti	Studio associato composto da architetti e altri professionisti	Studio associato composto da architetti e altri professionisti

Fonte: indagine Censis, 2003

- *nei distretti*, che stanno vivendo una fase di sostanziale stasi e talvolta di crisi esplicita, l'architetto, individua le sue principali aree di mercato nell'edilizia residenziale, nella pianificazione urbanistica e nel restauro dei beni culturali. A questo professionista è richiesta innanzitutto specializzazione settoriale e capacità di offrire competenze integrate (soprattutto se il committente è pubblico), nonché abilità di comprendere il bisogno del cliente, assistendolo, altresì, durante l'erogazione del servizio (soprattutto se il committente è privato). Le attività che possono favorirne la crescita professionale riguardano, in particolare, la riqualificazione dei sistemi urbani, la manutenzione del patrimonio artistico e la salvaguardia ambientale. L'andamento degli appalti si prevede stabile per il prossimo anno, come, del resto, è stato nell'ultimo anno. Il ricorso agli architetti si considera suscettibile di crescita qualora questi offrissero servizi integrati, capacità di stare nei circuiti istituzionali locali, abilità nel condurre l'amministrazione pubblica in rete con altre amministrazioni. Alla luce dei bisogni locali, la formula organizzativa attesa è lo studio associato composto da architetti e da altri professionisti;
- *nelle grandi città*, le cui fasi di crescita economica risultano al momento contratte, le aree di mercato degli architetti sono rappresentate innanzitutto dal restauro dei beni culturali, dalla pianificazione urbanistica e dall'edilizia residenziale. Anche in questo caso, come nei distretti (sia pur non nello stesso ordine di preferenza), il committente pubblico chiede all'architetto di saper offrire competenze integrate (sul piano del coordinamento), ma anche specializzazione settoriale (sul piano personale). Il committente privato, invece, considera prioritarie le qualità di comprendere il bisogno del cliente e la capacità di assisterlo durante l'erogazione del servizio. Le attività più promettenti per la crescita professionale della categoria sono individuate nella riqualificazione dei sistemi urbani, nella acquisizione di tecniche di manutenzione e nella salvaguardia dell'ambiente. L'andamento degli appalti, cresciuto nell'ultimo anno, viene dato in aumento anche per il prossimo. Pure in questo caso, si ritiene che tale andamento si confermerebbe nel caso in cui gli architetti offrissero servizi maggiormente integrati, capacità di stare nei circuiti istituzionali, e promuovere lo sviluppo relazionale dell'amministrazione pubblica. Lo studio associato di architetti e professionisti di altri settori è considerata, a questi fini, la forma organizzativa del lavoro di architetto più auspicabile.

- *Nelle medie città*, anch'esse alle prese con i problemi di stasi o, addirittura, di recessione economica, gli architetti risultano impiegati soprattutto nella manutenzione e ristrutturazione di edifici e di alloggi, nella pianificazione urbanistica e nella costruzione di abitazioni ad uso turistico e secondario. Quanto al soddisfacimento dei bisogni locali, dagli architetti il committente pubblico si attende che sappiano fornire un sapere specializzato e comprendere il bisogno del cliente, qualità considerata prioritaria dal committente privato insieme alla capacità di saper non solo comprendere, ma anche anticipare le necessità di quanti richiedono i loro servizi. Per il futuro, si postulano come destinabili all'architetto le attività connesse all'utilizzo di nuove tecniche e nuovi materiali, la manutenzione del patrimonio artistico e la creazione di poli ricreativi di cui possano usufruire anziani, giovani, ecc. L'andamento degli appalti, tuttavia, risulta tendenzialmente stabile, né si prevede per l'immediato futuro un loro aumento. In ogni caso, così come è emerso nei distretti e nelle grandi città, le medie città hanno espresso la convinzione che un miglioramento, da questo punto di vista, potrebbe essere realizzato favorendo le condizioni affinché gli architetti si dotino delle capacità di offerta di servizi integrati, di inserimento nei circuiti istituzionali, nonché di abilità di modernizzazione dell'amministrazione pubblica. Il modello organizzativo funzionale alla migliore riuscita delle loro attività viene individuato, anche qui, nello studio associato composto da architetti e da altri professionisti.

A fronte di una "domanda" definita dai testimoni locali, fiduciosa e convinta che il sistema locale possa favorire la crescita professionale della categoria, la "risposta" degli architetti prende invece le mosse dalla convinzione che esso non offra, ad oggi, un potenziale di crescita significativo per la categoria. Ciò nonostante, il modello professionale da loro espresso risulta sostanzialmente in armonia con quello atteso dalla collettività economica, che in modo più intenso rispetto al passato, si interroga sulla necessità di porsi il problema della qualità dello spazio di vita degli individui – cittadini.

Il modello espresso dagli architetti e riproposto attraverso i loro Presidenti di Ordine provinciale è articolato su diversi elementi. I settori di attività che considerano più promettenti per la loro crescita professionale sono quelli connessi alla riqualificazione dei sistemi urbani, alla manutenzione del patrimonio artistico, alla salvaguardia ambientale (tav. 2).

Tav. 2 - Il modello professionale proposto dagli architetti in ambito locale

Aree di mercato occupate	Restauro e beni culturali Costruzione di abitazioni civili Edilizia pubblica
Parametri di qualità	Comprendere il bisogno del cliente Assistere il cliente durante l'erogazione del servizio
Andamento degli appalti	Tendenzialmente stabile
Miglioramenti richiesti	Sviluppo servizi integrati Capacità di stare nei circuiti istituzionali Conduzione dell'amministrazione pubblica in network innovativi
Attività di possibile crescita professionale	Riqualificazione dei sistemi urbani Manutenzione del patrimonio artistico Salvaguardia ambientale
Modello organizzativo	Studio composto da architetti e altri professionisti associati

Fonte: indagine Censis, 2003

Le loro competenze, oggi impiegate soprattutto nel restauro dei beni culturali, nella costruzione di abitazioni civili e nell'edilizia pubblica, sono comunque al servizio delle necessità concrete della collettività: è, infatti, la capacità di comprendere il bisogno del cliente, il parametro fondamentale sul quale ritengono debba essere valutata la qualità del loro mestiere; cui segue, la capacità di offrire servizi integrati sotto il profilo delle competenze e di assistere il committente durante l'erogazione del servizio. A tal fine, e considerate le caratteristiche locali, la dimensione organizzativa da loro auspicata è quella dello studio composto da architetti e da altri professionisti associati. L'andamento degli appalti risulta tendenzialmente stabile né evidenza segnali di crescita per il prossimo futuro; in ogni caso, aumenterebbe se gli architetti fossero messi nelle condizioni di sviluppare capacità di offerta di servizi integrati, di inserirsi stabilmente nei circuiti locali istituzionali, di saper condurre l'amministrazione pubblica in network che la sostenessero nella conduzione di processi innovativi.

Il "divario" fra il modello atteso e quello offerto dagli architetti, in realtà è più teorico, che reale, eccetto che per le qualità professionali in gioco:

- domanda e offerta delineano una professione fortemente legata alla attività di conservazione e di restauro del patrimonio architettonico esistente, nonché alla pianificazione urbanistica di committenza pubblica;
- domanda ed offerta concordano sul fatto che l'architetto può crescere professionalmente, imparando a offrire servizi complessi e specializzati, occupando in modo costruttivo i circuiti istituzionali locali, e supportando la pubblica amministrazione nel difficile processo di trasformazione che la sta investendo;
- domanda e offerta sanno che la dimensione organizzativa dello studio associato può favorire lo sviluppo della professione di architetto;
- domanda ed offerta ritengono che l'architetto avrà spazi futuri di lavoro nel settore della manutenzione e della riqualificazione del patrimonio ambientale e urbano.

Sulla dimensione, invece, della qualità professionale si osservano alcune divergenze significative: mentre la domanda pubblica chiede competenze specialistiche e capacità di gestire servizi integrati e la domanda privata

chiede una assistenza costante durante l'erogazione del servizio, per gli architetti la qualità si concentra soprattutto sull'orientamento al cliente.

Il che propone l'immagine di un mercato per l'architettura che viaggia su due velocità e che va invece ricondotto ad unità, al fine di dare forza all'insieme degli iscritti e di riattribuire all'architettura nel suo insieme quella forza di visione dello sviluppo, di cui questo ha bisogno. Proprio in un momento in cui prevale la comunicazione di superficie e la mediaticità sulla progettazione della vita associata e dell'economia, gli architetti possono portare e riportare molti, soprattutto a livello locale, a guardare avanti.

Gli architetti hanno perso parte del passato prestigio di figura elitaria, ma possono contare sul potenziale di creatività che la collettività riconosce loro (più di quanto la categoria stessa ne sia consapevole) per rivendicare – e recuperare - uno spazio di lavoro in cui poter coniugare specializzazione settoriale, necessaria al fine di soddisfare le esigenze concrete del pubblico, e conoscenze di base per accogliere la domanda di tutela e promozione della cultura e dell'arte.

Da questo punto di vista, l'architettura, in quanto espressione culturale essenziale dell'identità storica di ogni paese, non può che puntare sulla formazione. Di (giovani) architetti, che sappiano affrontare le diverse situazioni professionali con un bagaglio critico rispetto ai processi di produzione e alle continue trasformazioni della società.

2. LA FUNZIONE DELL'ARCHITETTO PER LA FUNZIONALITÀ DEL TERRITORIO

L'architettura è arte volta a modificare lo spazio fisico in relazione alle esigenze della vita associata, la quale viene rappresentata, nelle sue varie manifestazioni, attraverso forme che esprimono un determinato modo di testimoniare, oltretutto la sensibilità del proprio tempo, la qualità e i significati del contesto sociale a cui esse si riferiscono.

In tal senso, l'architettura è un linguaggio, per sua natura di carattere collettivo, fatto di materiali, di caratteri stilistici, di pratiche e modelli costruttivi che segnalano l'appartenenza ad un territorio, inteso come "prodotto storico" delle trasformazioni impresse dall'uomo ad un contesto spazio-temporale ben definito. All'interno di questo contesto l'architetto è l'interlocutore privilegiato, al centro di una complessa rete di connessioni e di interazioni (politiche, sociali, manageriali, pubbliche, private, ecc.), a cui spetta di tradurre in tratti distintivi gli eventi e le problematiche più significative.

Se è vero che, oggi come ieri, l'architetto è chiamato a rispondere alle necessità della società moderna, l'impegno degli specialisti del settore, all'inizio del terzo millennio, sarà sempre più quello di confrontarsi con la dimensione della globalizzazione che, generando un'intensa e diretta competizione tra culture e luoghi potenziali di attività economiche, finisce per affermare un nuovo statuto dell'identità di quelle stesse culture e di quegli stessi luoghi. Infatti, il bisogno di misurarsi con i processi di globalizzazione comporta, neanche poi tanto paradossalmente, la necessità di enfatizzare e valorizzare al massimo le specificità territoriali, messe a dura prova dalle tendenze omologanti dei flussi internazionali.

Dal rapporto dialettico tra globalizzazione e localismo può scaturire, dunque, un'occasione di crescita professionale per le specializzazioni locali. Da questo punto di vista, il ruolo degli architetti risulta cruciale nella misura in cui la realizzazione di nuove strutture fisiche e il potenziamento di quelle esistenti può essere fattore di sviluppo dei territori e delle relazioni inter-individuali e inter-istituzionali che vi si svolgono, non solo in quanto preconditione per il loro avanzamento, ma come componente della loro competitività: quella competitività senza la quale l'obiettivo della sopravvivenza stessa della collettività territoriale sarebbe in pericolo.

La dimensione locale, pertanto, si viene a configurare non solo e semplicemente come rappresentazione dei tratti identitari di una collettività, ma lo spazio vitale in cui le componenti di efficienza territoriale e di relazionalità possono trovare le condizioni più idonee a conservare la propria ricchezza e ad attrarne di nuova.

La ricerca “L’architettura come elemento di valore dello sviluppo” ha come oggetto di analisi il ruolo della figura professionale dell’architetto nei processi di trasformazione e di valorizzazione del territorio che scaturiscono dalla progressiva integrazione tra economie e società avanzate. L’individuazione degli scenari economici, sociali, istituzionali e culturali che si ritiene possano influenzare in qualche modo questo ruolo vengono rintracciati dal confronto tra la domanda nei riguardi della professione, alla luce delle posizioni espresse da un campione di testimoni privilegiati dello sviluppo locale, e l’offerta da parte degli stessi professionisti del settore, attraverso l’analisi delle posizioni espresse dai Presidenti degli Ordini Provinciali degli Architetti, nella loro posizione di interlocutori sempre più ascoltati dalle istituzioni e dalla società civile e dal mondo del lavoro.

In particolare, la dimensione territoriale è stata indagata tenendo conto delle caratteristiche e delle potenzialità delle diverse aree territoriali del Paese, soprattutto in corrispondenza dei tre livelli che oggi vengono identificati come i maggiori motori di sviluppo: le grandi città, le medie città e i distretti industriali, da intendere ognuno come complesso sistema di rapporti (culturali, economici, sociali, politici, pubblici e privati, ecc.) che percorrono il territorio, concorrendo a definirlo per estensione, dislocazione, relazioni funzionali e qualità ambientali.

Le grandi città, caratterizzate come sono dalla centralità rispetto al territorio servito, dalla presenza delle sedi del potere decisionale, dalla accessibilità a consumi di livello superiore nonché dal proliferare di attività terziarie avanzate che orientano, dirigono e controllano gli sviluppi della società e dell’economia, rappresentano il principale vettore dello sviluppo urbano, precostituendo scenari innovativi, propedeutici al mantenimento dei livelli di reddito e di occupazione, così come alla creazione di occasioni di crescita professionale per i suoi componenti. Da questo punto di vista, la figura dell’architetto può risultare centrale laddove sappia farsi carico della definizione e della traduzione in “atti” e “fatti” progettuali, stabilendo, in questo senso, i termini di una professione in grado di incidere sull’interesse generale. Tali progetti, infatti, devono rispondere all’esigenza della

comunità e dei singoli cittadini di definire e migliorare il loro ambiente individuale, familiare, collettivo e di tutelare e valorizzare il patrimonio di risorse naturali, culturali ed economiche del territorio, adottando nella realizzazione del progetto stesso soluzioni tecniche e formali più adeguate ad assicurare il massimo di qualità e di durata e il benessere fisico ed emozionale dei suoi utenti.

La stessa finalità è al centro degli interessi delle medie città, le quali, peraltro, grazie alle loro dimensioni più ridotte e alla possibilità di favorire contatti diretti e immediati all'interno della comunità locale, rappresentano dei contesti nei quali gli operatori professionali possono esprimere un'identità più solida e una più intensa partecipazione al loro sviluppo, sia pur in condizioni di concorrenza con le altre città, soprattutto quelle di maggiore dimensione.

Infine i distretti, affermatasi a partire dagli anni 70 come aggregazioni territoriali di piccole e medie imprese, interagenti in uno stesso ciclo di produzione e che sono in grado di essere competitivi anche all'esterno con imprese di grandi dimensioni. Essi costituiscono ancora oggi, nonostante le spinte di trasformazione e di crisi cui, talvolta, sono sottoposti, un modello di sviluppo industriale fondato su forze endogene, che evidenzia la possibilità di un'azione generale la quale articola rapporti di produzione a livello locale, anche laddove non esistono premesse storiche di un tale insediamento. In questo senso, i distretti possono ancora rappresentare i contesti produttivi del futuro e, attraverso gli attuali fenomeni di ulteriore diffusione e internazionalizzazione, presentare dinamiche di competizione sul piano nazionale e internazionale, le quali hanno bisogno di essere alimentate attraverso la valorizzazione delle risorse umane locali.

3. L'ARCHITETTURA NELLE PERFORMANCE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

La convergenza tra approcci economici e approcci territoriali alle politiche spaziali, di più diretto interesse e competenza degli architetti, rappresenta una delle più rilevanti novità emerse negli ultimi anni e la ricerca di strumenti integrati che la realizzino pienamente appare oggi un campo aperto alla riflessione e a pratiche innovative. Sullo sfondo c'è la consapevolezza che risultati efficienti non possono essere raggiunti se non attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, la ricerca e lo sfruttamento di sempre nuove risorse, la gestione contemporanea di forme e di funzioni, di strutture materiali e di relazioni socio-economiche immateriali.

Da questo punto di vista, il territorio si viene a configurare come la dimensione portante dello sviluppo, per quanto le sue potenzialità di crescita risultino a tutt'oggi contratte (tab. 1): dall'indagine campionaria sui testimoni privilegiati, infatti, l'andamento dei parametri economici dei sistemi produttivi locali, nell'ultimo anno, risulta sostanzialmente "stazionario" sia per quanto riguarda la produzione (lo afferma il 47,2% del campione) che l'occupazione (50,0%) e finanche la stabilità politica (57,3%), la quale, piuttosto che preconstituire condizioni di incentivo a sperimentare nuovi modelli di sviluppo, finisce per configurarsi come un ulteriore elemento di stasi. Segno, con tutta probabilità, della difficoltà a tenere il passo dei processi di cambiamento in atto, considerato peraltro il periodo di congiuntura economica negativa.

Quanto alle esportazioni, invece, l'andamento risulta addirittura in diminuzione, come afferma il 43,5% degli intervistati.

In particolare, la disaggregazione dei dati per area territoriale pone in evidenza che le dinamiche di recessione interessano soprattutto le medie città, per ciò che riguarda la produzione (46,7%) e, in misura più consistente, le esportazioni (come risulta dalle indicazioni fornite dal 66,7% degli intervistati), le quali, peraltro, risultano in diminuzione anche nei distretti industriali (44,0%).

Tab. 1 - Testimoni privilegiati. Andamento dei parametri nella propria provincia nell'ultimo anno (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Produzione				
In aumento	16,0	23,3	6,7	17,1
Stazionario	48,0	46,7	46,6	47,2
In diminuzione	36,0	30,0	46,7	35,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Occupazione				
In aumento	20,0	26,7	33,3	25,7
Stazionario	52,0	50,0	46,7	50,0
In diminuzione	28,0	23,3	20,0	24,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Esportazioni				
In aumento	16,0	24,1		15,9
Stazionario	40,0	44,9	33,3	40,6
In diminuzione	44,0	31,0	66,7	43,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Stabilità politica				
In aumento	21,7	46,7	13,3	30,9
Stazionario	65,3	53,3	53,4	57,3
In diminuzione	13,0		33,3	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

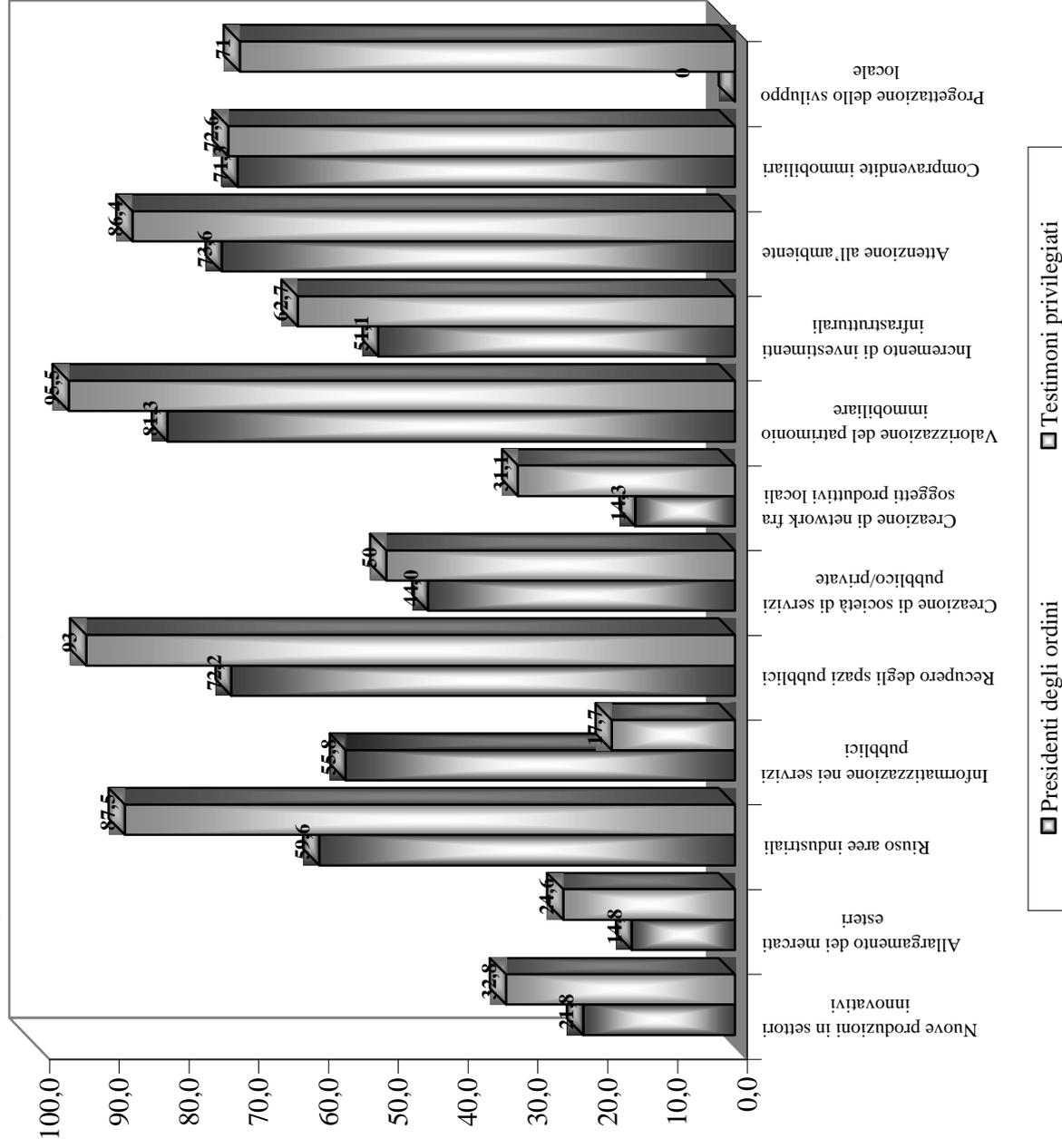
Confermano questo scenario di sostanziale immobilismo le interviste ai Presidenti degli Ordini Provinciali degli Architetti, i quali indicano come stazionario l'andamento di tutti e quattro i parametri del sistema produttivo locale (tab. 2). Tuttavia, è la loro provenienza geografica a costituire una variabile cruciale per la comprensione di come si vengono a configurare le dinamiche di sviluppo all'interno del Paese: da questo punto di vista, risulta più problematica la situazione al Centro e nelle Isole, dove, quando l'andamento dei parametri non è stazionario, risulta generalmente in fase decrescente. Un dato significativo emerge, invece, al Sud, dove, nonostante la condizione generale di stazionarietà, c'è da rilevare una discreta crescita della produzione (36,4% contro il 13,0% del Nord-Ovest, il 9,5% del Nord-Est, l'11,0% del Centro e il 15,4% delle Isole) e del Nord-Est, dove, sia pur confermando sul piano generale la tendenza in atto nelle altre aree geografiche, il 42,1% rileva che l'occupazione è in crescita.

La contrazione delle potenzialità di crescita del territorio finisce per condizionare l'apporto che gli architetti possono offrire nell'ambito dei processi di sviluppo locale; apporto che, nel caso specifico, è, in qualche modo, necessariamente legato sia alle loro singole capacità di mettersi in sintonia con i tempi organizzativi e logistici dello spazio urbano, sia soprattutto alle concrete possibilità di inclusione e, pertanto, di crescita professionale offerte dal territorio stesso (fig. 1).

In tal senso, gli architetti risultano coinvolti solo marginalmente nei processi di sviluppo più avanzati (tab. 3), come, per esempio, quelli che richiedono l'impiego delle nuove tecnologie (solo il 17,7% ha avuto un ruolo nei processi di "informatizzazione nei servizi pubblici"), quelli che rispondono alle esigenze di una progressiva integrazione dei mercati (solo il 24,6% nei processi che riguardano "l'allargamento dei mercati esteri") o quelli che, in ogni caso, prevedono la sperimentazione di "nuove produzioni in settori innovativi" (32,8%).

Nello specifico, come risulta evidente dall'analisi dei dati disaggregati per area territoriale, questo fenomeno interessa soprattutto le medie città. Si pensi che, in merito alla "informatizzazione dei servizi pubblici" e all'allargamento dei mercati esteri, una larghissima maggioranza, pari rispettivamente al 90,9% e all'81,8%, ha risposto che gli architetti non hanno avuto alcun ruolo al riguardo. Più consistente – sempre in riferimento a questi processi (soprattutto per quanto concerne le "nuove produzioni in settori innovativi", dove si registra una percentuale pari al 53,5%, che

Fig. 1 - Processi in atto in cui gli architetti hanno avuto un ruolo (val. %)



Tab. 2 - Presidenti degli Ordini. Andamento dei parametri nella propria provincia nell'ultimo anno (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Produzione						
In aumento	13,0	9,5	11,1	36,4	15,4	17,5
Stazionario	73,9	66,7	61,1	40,9	53,8	59,8
In diminuzione	13,0	23,8	27,8	22,7	30,8	22,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Occupazione						
In aumento	13,6	42,1	22,2	25,0	15,4	23,9
Stazionario	72,7	52,6	50,0	50,0	53,8	56,5
In diminuzione	13,6	5,3	27,8	25,0	30,8	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esportazioni						
In aumento	4,3	14,3	15,8	15,8	8,3	11,7
Stazionario	78,3	47,6	47,4	68,4	58,3	60,6
In diminuzione	17,4	38,1	36,8	15,8	33,3	27,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Stabilità politica						
In aumento	21,7	4,8	16,7	22,7	15,4	16,5
Stazionario	69,6	76,2	77,8	59,1	69,2	70,1
In diminuzione	8,7	19,0	5,6	18,2	15,4	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 3 - Testimoni privilegiati. Processi in atto in cui gli architetti hanno avuto un ruolo (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Nuove produzioni in settori innovativi				
Si	18,2	53,5	9,1	32,8
No	50,0	28,6	54,5	41,0
Processo assente	31,8	17,9	36,4	26,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Allargamento dei mercati esteri				
Si	19,0	37,9		24,6
No	71,5	44,9	81,8	60,6
Processo assente	9,5	17,2	18,2	14,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Riuso aree industriali				
Si	76,2	100,0	76,9	87,5
No	19,0		23,1	10,9
Processo assente	4,8			1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Informatizzazione nei servizi pubblici				
Si	9,1	27,6	9,1	17,7
No	77,3	58,6	90,9	71,0
Processo assente	13,6	13,8		11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Recupero degli spazi pubblici				
Si	88,5	93,4	100,0	93,0
No	7,7	3,3		4,2
Processo assente	3,8	3,3		2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Creazione di società di servizi pubbliche/private				
Si	36,4	65,6	36,4	50,0
No	54,5	31,0	45,4	41,9
Processo assente	9,1	3,4	18,2	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Creazione di network fra soggetti produttivi locali				
Si	27,3	35,7	27,3	31,1
No	59,1	50,0	72,7	57,4
Processo assente	13,6	14,3		11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 3)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Valorizzazione del patrimonio immobiliare				
Si	100,0	96,7	85,7	95,5
No		3,3	14,3	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Incremento di investimenti infrastrutturali				
Si	55,0	71,4	54,5	62,7
No	30,0	25,0	27,3	27,1
Processo assente	15,0	3,6	18,2	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Attenzione all'ambiente				
Si	87,5	96,6	61,5	86,4
No	12,5	3,4	23,1	10,6
Processo assente			15,4	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Compravendite immobiliari				
Si	81,9	69,0	63,6	72,6
No	13,6	27,6	27,3	22,6
Processo assente	4,5	3,4	9,1	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Progettazione dello sviluppo locale				
Si	66,6	73,3	72,7	71,0
No	28,6	26,7	9,1	24,2
Processo assente	4,8		18,2	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

supera di gran lunga il dato generale) - è, invece, il ruolo degli architetti nelle grandi città, in ragione probabilmente del fatto che queste ultime, per le loro peculiari caratteristiche e, soprattutto, per l'entità delle risorse (nel caso specifico, anche professionali) che riescono a gestire, possono di fatto offrire una spinta concreta alla modernizzazione del territorio.

In ogni caso, agli architetti si chiede innanzitutto di soddisfare l'esigenza di "valorizzazione del patrimonio immobiliare", che il 95,5% del campione intervistato colloca al primo posto nella graduatoria dei processi di sviluppo in cui gli architetti hanno esercitato un ruolo specifico. Seguono il "recupero degli spazi pubblici" (93,0%) e il "riuso delle aree industriali" (87,5%).

L'esame delle posizioni espresse nei tre diversi ambiti territoriali presi in considerazione pongono in evidenza sostanzialmente gli stessi risultati, sia pur con qualche differenza: per i distretti al primo posto c'è la "valorizzazione del patrimonio immobiliare" (100,0%), per le grandi città il "riuso delle aree industriali", per le medie città il "recupero degli spazi pubblici" (100,0%). In particolare, nelle grandi città e nei distretti risulta parimenti significativo (al terzo posto rispettivamente per il 96,6% e l'87,5% del campione) il ruolo degli architetti in relazione ai processi che riguardano più strettamente le problematiche ambientali, nell'ottica di una pianificazione e gestione del territorio in armonia con la domanda di misure "ecologiche" di tutela del territorio stesso.

Anche dai Presidenti degli Ordini (tab. 4) la "valorizzazione del patrimonio immobiliare" viene indicato come il processo in cui si registra il più alto impiego di architetti in ambito locale (81,3%); seguono l'"attenzione all'ambiente" (73,6%) e il "recupero degli spazi pubblici" (72,2), entrambi collocati al 1° posto al Sud (81,8%). In parte diverse le indicazioni emerse nelle Isole, dove al primo posto risultano le "compravendite immobiliari" (72,7%) e al secondo, oltre che la "valorizzazione del patrimonio immobiliare", "l'incremento di investimenti infrastrutturali" (58,3%).

Ciò che la popolazione chiede è, in definitiva, di approntare soluzioni che consentano di potenziare il territorio soprattutto attraverso il recupero o la ristrutturazione degli spazi esistenti (si tratti del patrimonio immobiliare, delle aree industriali, di spazi pubblici), piuttosto che attraverso la creazione di nuove strutture. Questa politica di mantenimento e di salvaguardia di ciò che esiste rischia, tuttavia, di trasformare nella sostanza la figura dell'architetto, il quale sta progressivamente perdendo la sua identità

Tab. 4 - Presidenti degli Ordini. Processi in atto in cui gli architetti hanno avuto un ruolo (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Nuove produzioni in settori innovativi						
Si	20,0	20,0	25,0	25,0	18,2	21,8
No	80,0	80,0	75,0	75,0	81,8	78,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Allargamento dei mercati esteri						
Si	19,0	30,0	6,3	5,0	9,1	14,8
No	81,0	70,0	93,8	95,0	90,9	85,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riuso aree industriali						
Si	81,0	70,0	61,1	45,0	20,0	59,6
No	19,0	30,0	38,9	55,0	80,0	40,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Informatizzazione nei servizi pubblici						
Si	47,6	52,4	78,9	63,6	25,0	55,8
No	52,4	47,6	21,1	36,4	75,0	44,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Recupero degli spazi pubblici						
Si	69,6	76,2	73,7	81,8	50,0	72,2
No	30,4	23,8	26,3	18,2	50,0	27,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Creazione di società di servizi pubblico/private						
Si	38,1	38,1	56,3	42,9	50,0	44,0
No	61,9	61,9	43,8	57,1	50,0	56,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 4)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Creazione di network fra soggetti produttivi locali						
Si	9,5	5,0	29,4	14,3	16,7	14,3
No	90,5	95,0	70,6	85,7	83,3	85,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valorizzazione del patrimonio immobiliare						
Si	90,9	85,7	85,0	76,2	58,3	81,3
No	9,1	14,3	15,0	23,8	41,7	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incremento di investimenti infrastrutturali						
Si	61,9	52,4	47,1	38,1	58,3	51,1
No	38,1	47,6	52,9	61,9	41,7	48,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attenzione all'ambiente						
Si	90,5	65,0	76,5	81,8	36,4	73,6
No	9,5	35,0	23,5	18,2	63,6	26,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Compravendite immobiliari						
Si	71,4	65,0	80,0	68,2	72,7	71,3
No	28,6	35,0	20,0	31,8	27,3	28,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

creativa, orientandosi sempre più verso quella di tecnico specializzato, chiamato a organizzare lo spazio per corrispondere alle esigenze pratiche della collettività.

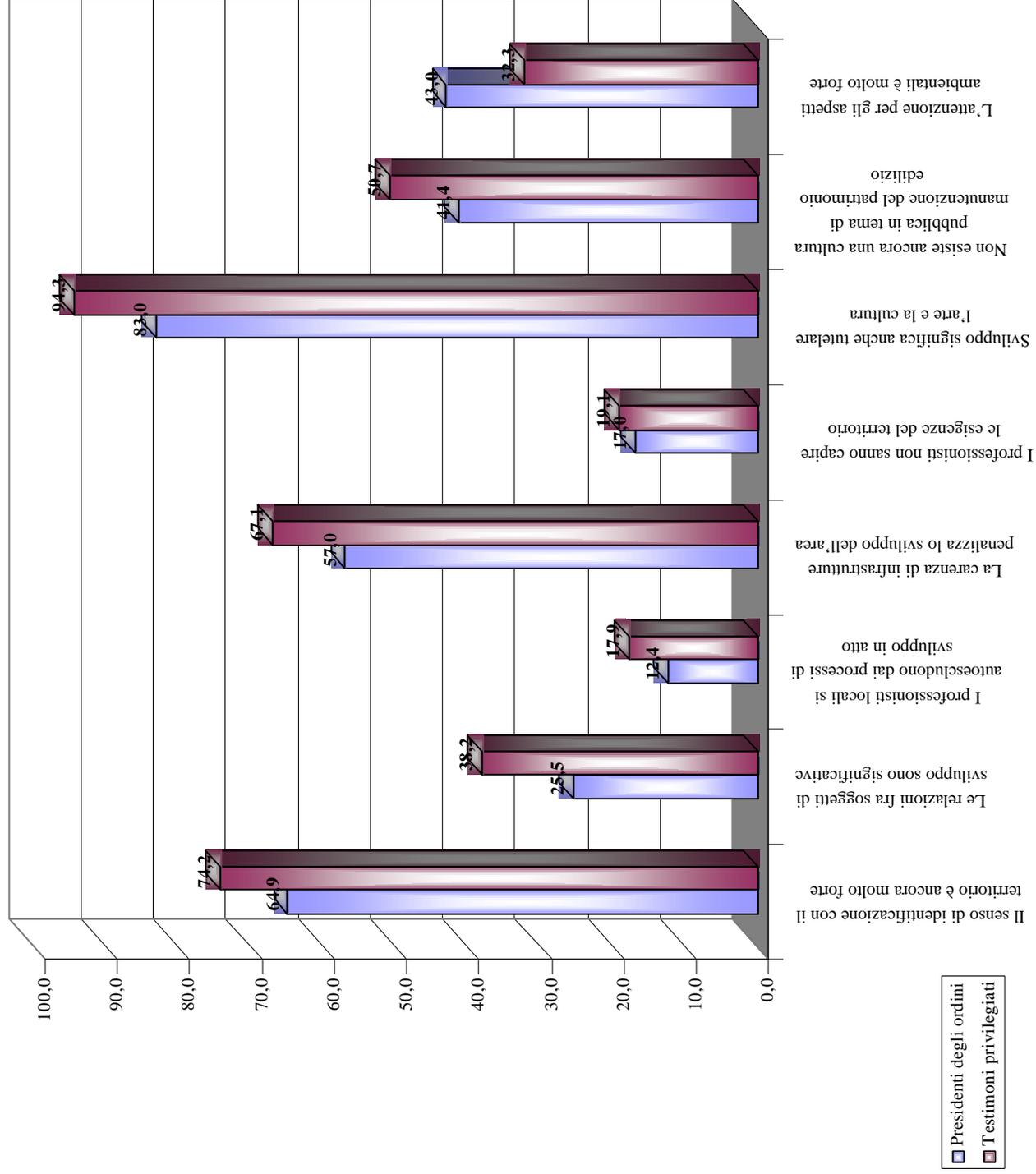
Questa evoluzione, in ogni caso, non deve porsi in contraddizione con il ruolo, tradizionale per l'architetto, di progettista che diventa catalizzatore di cultura, interprete e moltiplicatore di conoscenza, garante di continuità culturale. A questo riguardo, va posto in evidenza che la netta maggioranza (94,3%) dei testimoni dello sviluppo locale, rappresentati dal campione (a tutti e tre i livelli territoriali esaminati), ha espresso il più alto grado di accordo con l'affermazione secondo cui "sviluppo significa anche tutelare arte e cultura" (fig. 2). Da cui consegue, l'obbligo per gli architetti delle prossime generazioni di saper gestire il complesso rapporto tra teoria e pratica – tra arte e tecnica - che regge la loro professione, allo scopo di rivendicare uno spazio di lavoro nel quale sia garantita l'efficacia tecnica del progetto architettonico, ma anche la sua centralità come tratto culturale del territorio che lo esprime (tab. 5).

Si tenga sempre presente, in tal senso, che l'"identificazione con il territorio è ancora molto forte": è quest'ultima, infatti, la caratteristica posta al secondo posto tra quelle in riferimento alle quali si registra il più ampio accordo (74,2%), in particolare da parte dei distretti (88,5%) e delle grandi città (70,0%). Non sono dello stesso parere le medie città, dove, invece, non solo essa occupa una posizione inferiore, ma esiste un discreto 14,3% del campione che, al contrario, ha espresso il proprio totale disaccordo (optando per la risposta "inesistente") in merito all'affermazione secondo cui l'identificazione col territorio è ancora molto forte.

In ogni caso, per quanto più o meno d'accordo sul fatto che quello dello sviluppo locale rimane un sistema ancora fortemente legato al proprio territorio, distretti (64,0%), medie città (66,6%) e grandi città (70,0%) concordano nel sostenere che il fattore di maggiore ostacolo nelle dinamiche di crescita dell'area sia la carenza di infrastrutture.

Il "lato dell'offerta" trova i rappresentanti della categoria (tab. 6) sostanzialmente in sintonia con le posizioni espresse dal lato della domanda: anche in questo caso c'è pieno accordo (83,0%) sul fatto che "sviluppo significa tutelare l'arte e la cultura", il che lascia intendere l'intenzione da parte degli architetti di soddisfare pienamente questa esigenza di coniugare arte e tecnica, affinché il potenziamento del territorio possa rappresentare

Fig. 2 - La visione dello sviluppo a livello locale. Grado di accordo alto (val. %)



Tab. 5 – Testimoni privilegiati. La visione dello sviluppo a livello locale (val. %)

Grado di accordo	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
L'identificazione con il territorio è ancora molto forte				
Alto	88,5	70,0	57,1	74,2
Basso	11,5	30,0	28,6	22,9
Inesistente			14,3	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Le relazioni fra i soggetti di sviluppo sono significative				
Alto	40,0	46,7	15,4	38,2
Basso	60,0	53,3	69,2	58,9
Inesistente			15,4	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
I professionisti locali si auto-escludono dai processi di sviluppo in atto				
Alto	16,7	23,3	7,7	17,9
Basso	66,6	63,4	76,9	67,2
Inesistente	16,7	13,3	15,4	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
La carenza di infrastrutture penalizza lo sviluppo dell'area				
Alto	64,0	70,0	66,6	67,1
Basso	32,0	26,7	26,7	28,6
Inesistente	4,0	3,3	6,7	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
I professionisti non sanno capire le esigenze del territorio				
Alto	16,0	13,3	38,5	19,1
Basso	72,0	70,0	61,5	69,1
Inesistente	12,0	16,7		11,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Sviluppo significa anche tutelare arte e cultura				
Alto	96,2	96,7	85,7	94,3
Basso	3,8	3,3	14,3	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Non esiste ancora una cultura pubblica in tema di manutenzione del patrimonio edilizio				
Alto	60,0	50,0	33,3	50,7
Basso	36,0	43,3	58,4	43,3
Inesistente	4,0	6,7	8,3	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
L'attenzione per l'ambiente è forte, per il territorio no				
Alto	34,8	33,3	25,0	32,3
Basso	65,2	60,0	66,7	63,1
Inesistente		6,7	8,3	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 6 - Presidenti degli Ordini. La visione dello sviluppo a livello locale (val. %)

Grado di accordo	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
L'identificazione con il territorio è ancora molto forte						
Alto	50,0	85,0	66,7	72,7	41,7	64,9
Basso	50,0	15,0	33,3	22,7	50,0	33,0
Nulla				4,5	8,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le relazioni fra soggetti di sviluppo sono significative						
Alto	31,8	33,3	38,1	4,5	16,7	25,5
Basso	68,2	57,1	47,6	77,3	66,7	63,3
Nulla		9,5	14,3	18,2	16,7	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I professionisti locali si autoescludono dai processi di sviluppo in atto						
Alto	13,6	10,0	9,5	4,5	33,3	12,4
Basso	31,8	55,0	57,1	72,7	50,0	53,6
Nulla	54,5	35,0	33,3	22,7	16,7	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
La carenza di infrastrutture penalizza lo sviluppo dell'area						
Alto	52,2	52,4	47,6	72,7	61,5	57,0
Basso	34,8	33,3	42,9	22,7	30,8	33,0
Nulla	13,0	14,3	9,5	4,5	7,7	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I professionisti non sanno capire le esigenze del territorio						
Alto	17,4	19,0	9,5	22,7	15,4	17,0
Basso	47,8	38,1	61,9	59,1	38,5	50,0
Nulla	34,8	42,9	28,6	18,2	46,2	33,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 6)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Sviluppo significa anche tutelare l'arte e la cultura						
Alto	73,9	81,0	76,2	90,9	100,0	83,0
Basso	26,1	14,3	23,8	9,1		16,0
Nulla		4,8				1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non esiste ancora una cultura pubblica in tema di manutenzione del patrimonio edilizio						
Alto	40,9	28,6	33,3	63,6	38,5	41,4
Basso	36,4	47,6	52,4	27,3	38,5	40,4
Nulla	22,7	23,8	14,3	9,1	23,1	18,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
L'attenzione per gli aspetti ambientali è molto forte						
Alto	34,8	38,1	52,4	59,1	23,1	43,0
Basso	47,8	57,1	42,9	36,4	53,8	47,0
Nulla	17,4	4,8	4,8	4,5	23,1	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

un'occasione “anche” di tutelare l'arte e la cultura: nelle Isole, lo dice addirittura la totalità del campione; al contrario, nel Nord-Est questa aspettativa è seconda solo all'accordo sul fatto che lo sviluppo della provincia debba sottolineare innanzitutto l'identificazione col territorio (85,0%).

I presidenti degli Ordini Provinciali degli Architetti sono, altresì, d'accordo (lo afferma il 57,0%) che “la carenza di infrastrutture penalizza lo sviluppo dell'area”.

A tal proposito, interpellato sullo stato delle infrastrutture nella provincia (tab. 7), il campione ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo, giudicando in molti casi come “carente” o addirittura “inesistente” il sistema delle infrastrutture locali e rivendicando, di conseguenza, come assolutamente necessarie strategie di intervento e investimenti ingenti per assicurare al territorio la dotazione di strutture per l'appunto efficienti. In particolare, sono giudicati “carenti” i “parcheggi” (56,9%), lo “smaltimento dei rifiuti” (52,1%), le “strade” (50,6%), le “reti telematiche” (47,9%), gli “interporti” (41,7%). “Inesistenti” i porti per il 41,4% del campione.

Al contrario, è giudicato adeguato lo stato delle “telecomunicazioni” (64,3%), delle “reti idriche” (62,5%), delle “reti energetiche” (59,2%) e delle autostrade” (48,7%).

Alcune differenze si possono cogliere dall'analisi dell'incrocio dei dati con la variabile territoriale: per esempio, per quanto riguarda le medie città, rispetto alle indicazioni emerse sul piano generale, lo stato dello smaltimento dei rifiuti è considerato adeguato dalla maggioranza del campione (47,1% contro il 35,6%).

Quanto alle opinioni espresse in merito dai Presidenti degli Ordini (tab. 8), risulta cruciale l'esame della variabile geografica, considerato che lo stato delle infrastrutture nelle diverse aree del Paese dipende fortemente dalle condizioni effettive e dalle potenzialità, soprattutto in termini di risorse, che queste sono in grado di esprimere. Per citare solo alcuni esempi, la situazione delle autostrade risulta carente nelle Isole (lo afferma il 41,7%), mentre, al contrario, viene giudicata adeguata nel resto del Paese. Lo stesso vale per le reti energetiche, carenti nelle Isole (38,5%) e adeguate nelle altre aree geografiche, oppure, ancora, per le reti idriche, molto carenti nelle Isole (53,8%), carenti al Sud (45,5%) e adeguate nel resto dell'Italia.

Tab. 7 - Testimoni privilegiati. Stato del sistema infrastrutturale della provincia (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Autostrade				
Molto carente	8,0	3,3	11,8	6,9
Carente	28,0	46,7	35,3	37,5
Adeguate	48,0	50,0	47,0	48,7
Non esistente	16,0		5,9	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Strade				
Molto carente	15,4	10,0	5,9	11,0
Carente	42,3	53,3	58,8	50,6
Adeguate	42,3	36,7	35,3	38,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Interporti				
Molto carente	11,5	3,3	6,3	6,9
Carente	34,7	60,1	18,8	41,7
Adeguate	26,9	33,3	31,2	30,6
Non esistente	26,9	3,3	43,7	20,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Porti				
Molto carente	15,4	3,1	5,9	8,0
Carente	23,1	21,9	17,6	21,3
Adeguate	34,6	25,0	29,4	29,3
Non esistente	26,9	50,0	47,1	41,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Aeroporti				
Molto carente	7,7	3,3		4,2
Carente	38,4	30,0	31,3	33,3
Adeguate	23,1	66,7	37,4	44,4
Non esistente	30,8		31,3	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Telecomunicazioni				
Molto carente	4,0	6,7	6,7	5,7
Carente	32,0	23,3	33,3	28,6
Adeguate	64,0	70,0	53,3	64,3
Non esistente			6,7	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Reti energetiche				
Molto carente	4,0	3,3	6,3	4,2
Carente	32,0	36,7	43,8	36,6
Adeguate	64,0	60,0	49,9	59,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 7)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Reti idriche				
Molto carente	4,0	3,3		2,8
Carente	28,0	26,7	58,8	34,7
Adeguate	68,0	70,0	41,2	62,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Reti telematiche				
Molto carente		3,3	17,6	5,5
Carente	46,2	50,0	47,1	47,9
Adeguate	50,0	46,7	35,3	45,2
Non esistente	3,8			1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Smaltimento rifiuti				
Molto carente		20,0	17,6	12,3
Carente	57,7	56,7	35,3	52,1
Adeguate	42,3	23,3	47,1	35,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parcheggi				
Molto carente	11,5	24,1	47,1	25,0
Carente	61,6	69,0	29,4	56,9
Adeguate	26,9	6,9	23,5	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 8 - Presidenti degli Ordini. Stato del sistema infrastrutturale della provincia (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Autostrade						
Molto carente	21,7	14,3	20,0	19,0	41,7	21,6
Carente	17,4	28,6	25,0	33,3	25,0	25,8
Adeguata	56,5	52,4	55,0	42,9	25,0	48,5
Non rilevante	4,3	4,8		4,8	8,3	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Strade						
Molto carente	17,4	9,5	14,3	9,1	-	11,0
Carente	39,1	57,1	57,1	40,9	92,3	54,0
Adeguata	43,5	33,3	28,6	50,0	7,7	35,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Interporti						
Molto carente	26,1	9,5	42,1	45,5	58,3	34,0
Carente	30,4	23,8	31,6	31,8	33,3	29,9
Adeguata	26,1	47,6	10,5	4,5		19,6
Non rilevante	17,4	19,0	15,8	18,2	8,3	16,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Porti						
Molto carente	5,3	-	15,0	22,7	8,3	10,9
Carente	10,5	15,8	15,0	36,4	66,7	26,1
Adeguata	26,3	26,3	35,0	27,3	25,0	28,3
Non rilevante	57,9	57,9	35,0	13,6		34,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Aeroporti						
Molto carente	4,8	15,0	14,3	22,7	15,4	14,4
Carente	38,1		38,1	40,9	53,8	33,0
Adeguata	23,8	55,0	33,3	27,3	23,1	33,0
Non rilevante	33,3	30,0	14,3	9,1	7,7	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 8)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Telecomunicazioni						
Carente	21,7	-	14,3	40,9	30,8	21,0
Adeguate	78,3	90,5	85,7	54,5	53,8	74,0
Non rilevante		9,5		4,5	15,4	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Reti energetiche						
Molto carente	4,3	-	-	13,6	15,4	6,0
Carente	17,4	19,0	19,0	40,9	38,5	26,0
Adeguate	78,3	76,2	81,0	45,5	30,8	65,0
Non rilevante		4,8			15,4	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Reti idriche						
Molto carente	-	-	4,8	18,2	53,8	12,0
Carente	17,4	9,5	14,3	45,5	7,7	20,0
Adeguate	82,6	90,5	76,2	36,4	30,8	66,0
Non rilevante			4,8		7,7	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

4. LE PARTNERSHIP PER LO SVILUPPO

La concreta possibilità di rispondere in maniera adeguata al mutamento di paradigma e ai nuovi obiettivi di competitività del territorio postula nuovi metodi di governance delle politiche territoriali, nonché il possibile coinvolgimento di tutti gli attori e delle parti sociali interessate da un progetto territoriale.

Un ruolo preminente, in questo senso, è riconosciuto alle Amministrazioni pubbliche, in ragione probabilmente del rapporto quanto mai stretto che esse sono potenzialmente in grado di tenere con i cittadini, a cui rivolgono in modo specifico le loro attività, iniziative e compiti, rappresentandone gli interessi e curandone lo sviluppo (tab. 9).

E', infatti, il Comune, ente territoriale di base e soggetto "esponenziale" della collettività, il livello di governo che gli intervistati (lo dice, in particolare, il 47,1%) collocano al primo posto della graduatoria dei soggetti protagonisti dello sviluppo locale. Segue la Regione (41,4%), la quale negli ultimi anni, analogamente agli altri enti locali, grazie al trasferimento di funzioni originariamente appannaggio del governo centrale, ha visto potenziato il suo ruolo di interprete e centro di riferimento delle esigenze e delle aspettative che i cittadini provvedono a tradurre in opportune domande politiche, rispetto alle quali attendono soluzioni immediate.

L'incrocio con la variabile territoriale, da cui emergono le stesse indicazioni rilevate sul piano generale, quanto alle due prime posizioni, risulta significativo per le posizioni successive. Infatti, mentre le medie città (29,4%) collocano altresì la Provincia tra i principali promotori dello sviluppo locale, i distretti (29,5%), dove l'organizzazione dello sviluppo si colloca in termini quasi esclusivamente industriali, mettono al terzo posto le associazioni di imprenditori. Nelle grandi città, invece, al Comune e alla Regione segue, in ordine decrescente, la Camera di Commercio, cui spetta di sovrintendere in generale alle attività di scambio di beni e servizi, le quali, in tali contesti, possono svilupparsi in maniera più articolata e complessa.

Tab. 9 - Testimoni privilegiati. I soggetti ritenuti protagonisti dinamici dello sviluppo locale (val. %)

Soggetto	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Regione	45,8	44,8	29,4	41,4
Provincia	16,7	17,2	29,4	20,0
Comune	50,0	55,2	29,4	47,1
Camera di Commercio	20,8	20,7	23,5	21,4
Sistema del credito	4,2	10,3	11,8	8,6
I gestori di reti (FS, fiere, porti)	4,2	17,2	5,9	10,0
Associazioni degli imprenditori	29,2	17,2	23,5	22,9
Altre associazioni			5,9	1,4
Università e centri di ricerca	4,2	10,3	11,8	8,6
Consorzi misti	8,3	3,4	5,9	5,7
Organismi culturali	8,3	3,4	5,9	5,7
Altro	4,2		5,9	2,9

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Le Amministrazioni locali - nell'ordine Comune (45,9%), Regione (30,8%) e Provincia (30,6%) - risultano i soggetti promotori per eccellenza anche dalle interviste ai Presidenti degli Ordini, quale che sia la loro provenienza geografica, rispetto alla quale emergono le stesse indicazioni (sia pur non nello stesso identico ordine di preferenza) rilevate sul piano generale (tab. 10). Un dato che non stupisce, considerato che, negli ultimi tempi, gli architetti italiani sono stati attori di un'intensa attività politica e, soprattutto, istituzionale che ha trovato proprio negli enti territoriali un interlocutore privilegiato.

Il ricorso alla cooperazione produttiva risulta fondamentale per il nuovo ciclo di sviluppo dei sistemi produttivi locali. A tal riguardo, dalle risposte fornite dal campione emerge una sostanziale predilezione per gli strumenti che favoriscono una relazione diretta tra i soggetti produttivi della provincia piuttosto che relazioni mediate dallo strumento informatico (tab. 11): è per questo che "banche dati comuni" (45,9%), "video conferenze" (54,0%), "sito web comune per finalità di lavoro" (50,8%) risultano poco utilizzati. Un dato che interessa, in particolare, le medie città; in corrispondenza dei tre item indicati, infatti, la maggioranza del campione ha affermato che questo tipo di relazioni non esiste affatto. Al contrario, questi strumenti più innovativi trovano un discreto spazio nei distretti (almeno per quanto riguarda le video conferenze) e nelle grandi città, dove esiste una più ampia diffusione e disponibilità di tecnologie e correlate competenze, per quanto anch'esse paghino il prezzo della mancata realizzazione di una completa informatizzazione del settore.

Pertanto, gli strumenti elettivi di relazione risultano essere, come afferma il 91,1% degli intervistati, le "esperienze di programmazione negoziata" (lo strumento in assoluto più utilizzato nei distretti e nelle medie città) e, con il 91,3%, il "consorzio tra imprese" (al primo posto nelle preferenze delle grandi città), come risulta, peraltro, dalle risposte fornite dagli stessi Presidenti degli Ordini provinciali degli Architetti (tab. 12).

Tab. 10 - Presidenti degli Ordini. I soggetti ritenuti dinamici dello sviluppo locale (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Regione	34,8	40,0	38,1	27,3	75,0	39,8
Provincia	26,1	35,0	14,3	36,4	50,0	30,6
Comune	34,8	50,0	76,2	40,9	16,7	45,9
Camera di commercio	17,4	15,0	9,5	13,6	8,3	13,3
Banche	17,4	20,0	4,8	4,5	16,7	12,2
I gestori di reti (FS, fiere, porti)		20,0	9,5	13,6	16,7	11,2
Associazione degli imprenditori	26,1	10,0	38,1	18,2	33,3	24,5
Sindacati dei lavoratori			9,5		8,3	3,1
Ordini professionali	4,3	15,0	19,0	27,3	16,7	16,3
Università e centri di ricerca	8,7	30,0	19,0	18,2	25,0	19,4
Consorzi misti	17,4	5,0	9,5	27,3	25,0	16,3
Altro	17,4	15,0			8,3	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 11 - Testimoni privilegiati. Modalità di relazione fra i soggetti economici locali (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Consorzi tra imprese				
Si	91,7	93,1	87,5	91,3
No	8,3	6,9	12,5	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Circolazione informale di contenuti attraverso e-mail				
Si	76,0	77,8	64,3	74,2
No	24,0	22,2	35,7	25,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Video conferenze				
Si	59,1	53,8	46,7	54,0
No	40,9	46,2	53,3	46,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Sito web di promozione dell'area				
Si	87,5	81,5	62,5	79,1
No	12,5	18,5	37,5	20,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Sito web comune per finalità di lavoro				
Si	40,9	63,0	42,9	50,8
No	59,1	37,0	57,1	49,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Banche dati comuni				
Si	38,1	59,3	30,8	45,9
No	61,9	40,7	69,2	54,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Esperienze di programmazione negoziata				
Si	95,8	92,0	85,7	92,1
No	4,2	8,0	14,3	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 12 - Presidenti degli Ordini. Modalità di relazione tra i soggetti economici locali (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Consorzi tra imprese						
Si	91,3	90,5	80,0	86,4	92,3	87,9
No	8,7	9,5	20,0	13,6	7,7	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Circolazione informale di contenuti attraverso e-mail						
Si	76,2	90,0	63,2	77,3	53,8	73,7
No	23,8	10,0	36,8	22,7	46,2	26,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Video conferenze						
Si	25,0	25,0	23,5	14,3	25,0	22,2
No	75,0	75,0	76,5	85,7	75,0	77,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sito web di promozione dell'area						
Si	76,2	78,9	72,2	90,5	84,6	80,4
No	23,8	21,1	27,8	9,5	15,4	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sito web comune per finalità di lavoro						
Si	55,0	47,4	47,4	45,0	23,1	45,1
No	45,0	52,6	52,6	55,0	76,9	54,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Banche dati comuni						
Si	61,9	50,0	45,0	10,0	23,1	39,4
No	38,1	50,0	55,0	90,0	76,9	60,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esperienze di programmazione negoziata						
Si	76,2	65,0	80,0	95,5	100,0	82,3
No	23,8	35,0	20,0	4,5		17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

5. IL RUOLO SOCIALE DELL'ARCHITETTURA

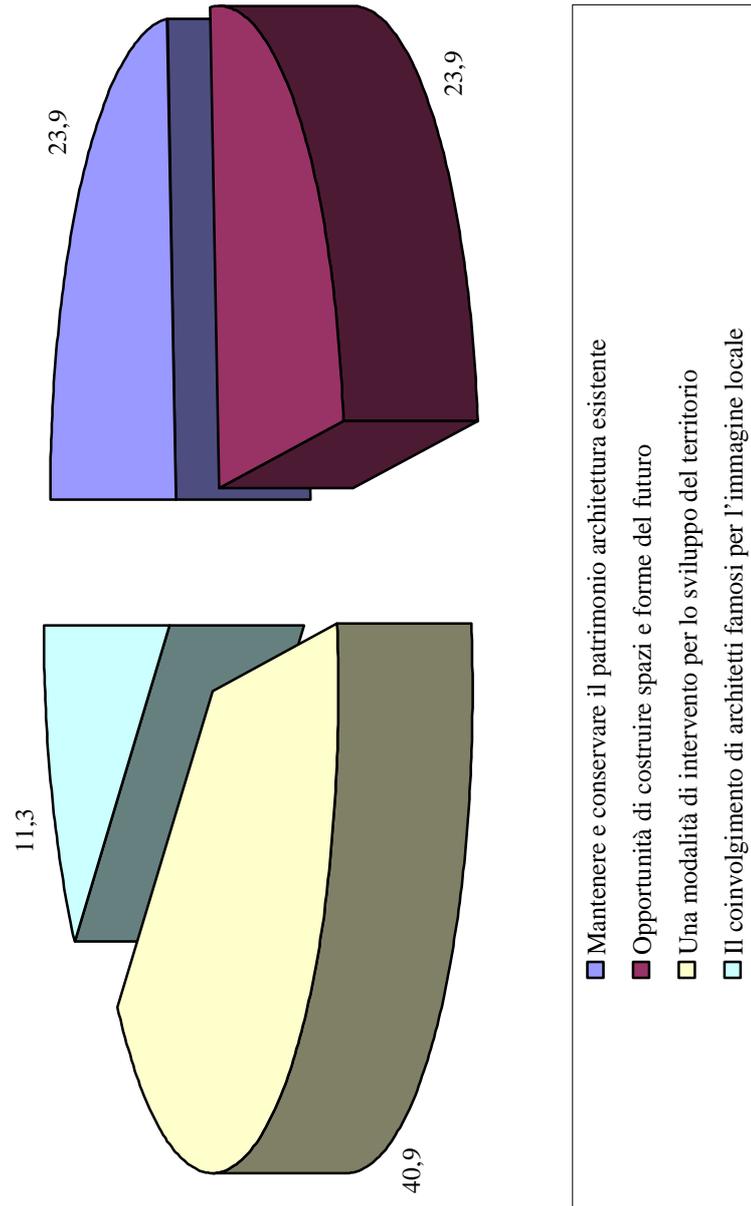
E', dunque, innanzitutto il settore pubblico ad essere riconosciuto come promotore per eccellenza della modernizzazione del territorio. I soggetti che ne fanno parte sono chiamati, nello specifico, a realizzare apposite politiche di sviluppo territoriale, che tengano conto delle specificità micro-territoriali nonché, pertanto, a costruire "su misura" progetti integrati sulla base delle necessità e delle potenzialità del territorio.

All'architettura (e all'architetto), a cui è demandato storicamente il compito di trasformare l'habitat, spetta, perciò, di affrontare la rapida evoluzione con cui il territorio si modifica e, in qualche modo, di veicolare questa trasformazione mediante l'elaborazione di progetti che mirino a integrare nelle loro costruzioni spaziali una visione del futuro del territorio, costruita sulle sue vocazioni, la sua identità storica e, soprattutto, le aspettative della collettività (fig. 3). La quale, infatti, vede nell'architettura essenzialmente "una modalità di intervento per lo sviluppo del territorio", come afferma, a tal proposito, il 40,9% del campione che qui la rappresenta (tab. 13).

Ciò vale soprattutto per i distretti (36,0%) e le grandi città (51,7%), che non per le medie città (29,4%), le quali attribuiscono un'importanza maggiore, sia pur di pochissimo (29,5%), all'"opportunità di costruire spazi e forme per il futuro" (29,5%).

In sostanza, al mestiere di architetto si chiede innanzitutto la capacità di adattare l'architettura ai modi e alle esigenze di vita contemporanei e attuali, nella prospettiva di una favorevole co-evoluzione dei differenti sottosistemi che coesistono sul territorio: il sistema economico, quello sociale e quello fisico-ambientale, in modo da realizzare un livello non decrescente di utilità e di benessere collettivo nel lungo periodo. Alle reali possibilità di rendere concreto questo obiettivo è legata l'immagine di una determinata realtà territoriale; immagine che, dunque, risulta sostanzialmente indipendente dal coinvolgimento o meno con architetti di chiara fama: infatti, solo l'11,3% del campione ha affermato che l'architettura nella provincia è "coinvolgimento di architetti famosi per l'immagine locale".

Fig. 3 - Testimoni privilegiati. Considerazioni sull'architettura nella provincia (val. %)



Tab. 13 - Testimoni privilegiati. La visione dell'architettura (val. %)

L'architettura nella provincia è	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Mantenere e conservare il patrimonio architettura esistente	28,0	20,7	23,5	23,9
Un'opportunità di costruire spazi e forme del futuro	24,0	20,7	29,5	23,9
Una modalità di intervento per lo sviluppo del territorio	36,0	51,7	29,4	40,9
Il coinvolgimento di architetti famosi per l'immagine locale	12,0	6,9	17,6	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

E' in quest'ottica di "servizio" alle esigenze concrete della collettività che si devono interpretare le scelte operate, negli ultimi anni, in merito alla realizzazione delle opere architettoniche, laddove di fatto si è mirato a rendere competitivo il territorio innanzitutto sul piano funzionale piuttosto che su quello culturale. In tal senso, si spiega, infatti, perché ci si è spesi poco nella costruzione di musei, sale per concerti e teatri (in particolare nei distretti, in cui si registrano percentuali considerevolmente più basse di quelle registrate per le medie e, soprattutto, grandi città) e molto, invece, nella costruzione di strutture, la cui efficacia si misura sulla base di fornire risposte adeguate ai problemi della vita quotidiana che i cittadini avvertono come potenziali fonti di disagio nel loro rapporto col territorio. Non a caso dall'indagine campionaria (tab. 14) risulta privilegiata la costruzione di "centri commerciali" (87,3%), i quali al giorno d'oggi non rappresentano più semplicemente una struttura in cui gli acquisti sono facilitati dalla possibilità di trovare in un unico contesto negozi di ogni (o quasi) tipo, ma specialmente un luogo di aggregazione sociale e di ritrovo, soprattutto per i giovani. Ai centri commerciali, che si collocano al primo posto della graduatoria delle opere realizzate sia nei distretti (73,1%) che nelle grandi città (93,1%) e, soprattutto, nelle medie città (100,0%), seguono, nei distretti e nelle grandi città, i "parcheggi" (76,1%) (nel caso delle grandi città la loro costruzione contende il primato a quella dei centri commerciali), la cui urgenza è legata al fatto di colmare un disagio che i cittadini sperimentano con maggior frequenza nel loro vivere quotidiano. Nelle medie città, invece, si tratta di un problema meno avvertito, tanto che la costruzione di parcheggi (68,7%) viene dopo la costruzione di "monumenti e abitazioni storiche" (87,5%), il "verde urbano" (81,2%) e il "potenziamento della rete viaria" (75,0%).

L'obiettivo di realizzare un generalizzato miglioramento degli standard qualitativi della vita attuale e futura, anche attraverso un approccio ecologicamente corretto nei confronti dell'ambiente, si coglie nell'attenzione riservata (a tutti e tre i livelli di localismo, ma in modo particolare nelle medie città, dove si rileva una percentuale dell'81,2% contro il 65,4% dei distretti e il 72,4% delle grandi città) al "verde urbano", indicato al terzo posto della graduatoria (fig. 4).

Tab. 14 - Testimoni privilegiati. Opere realizzate negli ultimi due anni nella propria città (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Musei				
Si	15,4	24,1	37,5	23,9
No	84,6	75,9	62,5	76,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parchi verdi				
Si	50,0	69,0	62,5	60,6
No	50,0	31,0	37,5	39,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Fiere				
Si	46,2	37,9	50,0	43,7
No	53,8	62,1	50,0	56,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parchi a tema				
Si	23,1	44,8	25,0	32,4
No	76,9	55,2	75,0	67,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Rete viaria				
Si	50,0	79,3	75,0	67,6
No	50,0	20,7	25,0	32,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Sale/spazi per concerti				
Si	11,5	58,6	37,5	36,6
No	88,5	41,4	62,5	63,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Centri commerciali				
Si	73,1	93,1	100,0	87,3
No	26,9	6,9		12,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parcheggi				
Si	61,5	93,1	68,7	76,1
No	38,5	6,9	31,3	23,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Verde urbano				
Si	65,4	72,4	81,2	71,8
No	34,6	27,6	18,8	28,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

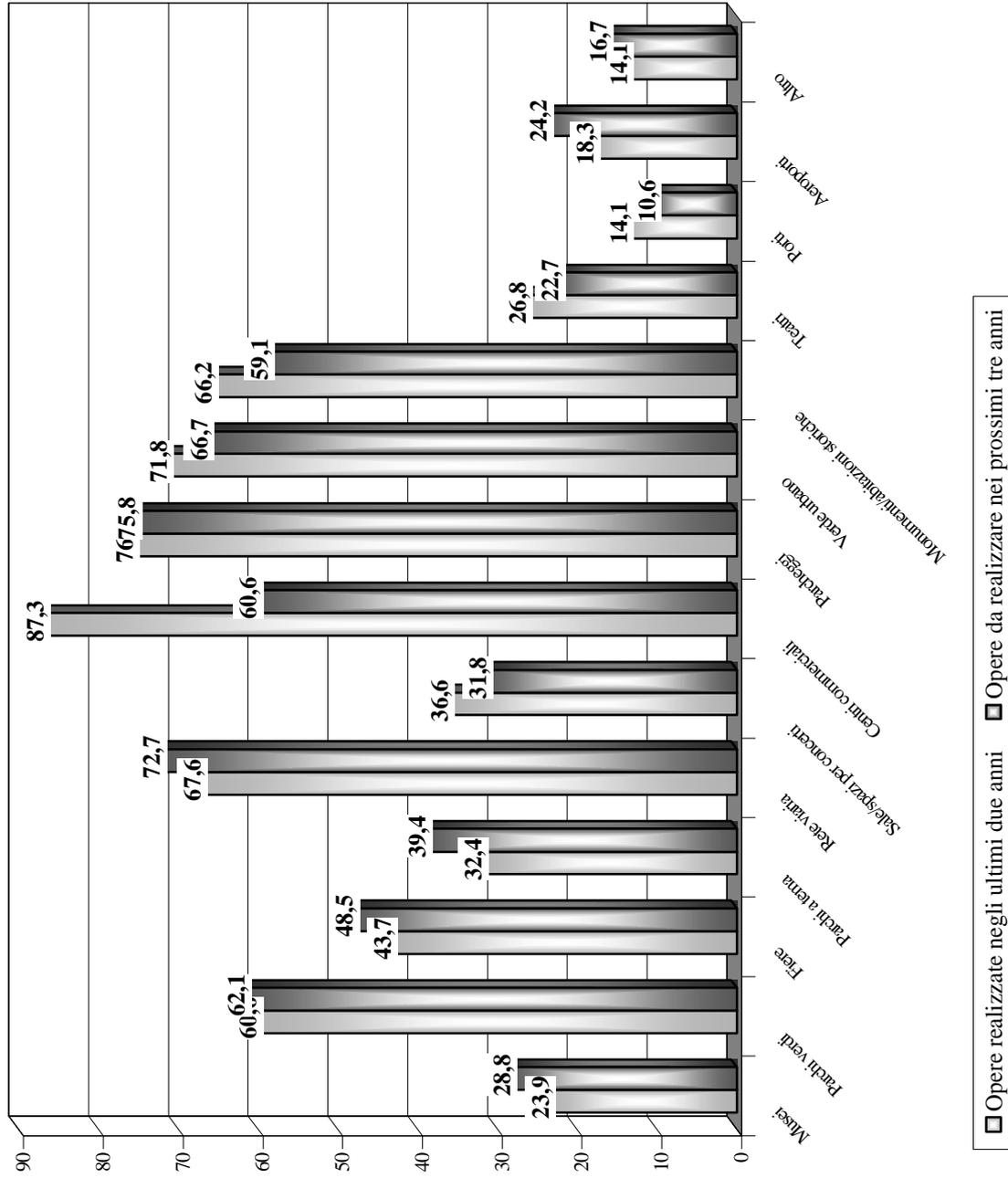
(segue)

(segue tab. 14)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Monumenti/abitazioni storiche				
Si	46,2	72,4	87,5	66,2
No	53,8	27,6	12,5	33,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Teatri				
Si	3,8	41,4	37,5	26,8
No	96,2	58,6	62,5	73,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Porti				
Si	15,4	10,3	18,8	14,1
No	84,6	89,7	81,2	85,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Aeroporti				
Si	15,4	17,2	25,0	18,3
No	84,6	82,8	75,0	81,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Altro				
Si	3,8	24,1	12,5	14,1
No	96,2	75,9	87,5	85,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Fig. 4 - Testimoni privilegiati. Opere realizzate negli ultimi due anni e opere da realizzare nei prossimi tre anni nella propria città (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2003

Il quadro non muta sostanzialmente se si vanno ad analizzare i dati relativi alle risposte fornite dai testimoni privilegiati in merito alle opere da realizzare nei prossimi tre anni, anche se, soprattutto nei distretti, si coglie una più ampia aspettativa alla realizzazione di strutture che possano arricchire il territorio sul piano culturale, come musei, teatri, sale per concerti, ecc. (tab. 15). In ogni caso, tra le priorità delle città, ci sono sempre, con il 75,8%, i “parcheggi” (al primo posto per distretti insieme al verde urbano con il 68,0% del campione e per le grandi città con l’81,5%; al 2° posto per le medie città con il 78,6%); con il 72,7%, il “potenziamento della rete viaria” (al primo posto per le medie città con l’85,7%; al secondo per le grandi città e i distretti rispettivamente con il 77,8% e il 60,0%) e, con il 66,7%, l’attenzione per il “verde urbano” (solo al terzo posto nelle grandi città, con il 70,4%; al quinto nelle medie città, con il 57,1%).

Che da parte della popolazione emerga un approccio all’opera architettonica più “pragmatico”, in quanto finalizzato ad apprezzarne la praticità più che la bellezza e la dimensione culturale, si coglie anche dalle risposte fornite dal campione su quali debbano essere le caratteristiche specifiche di un’opera (tab. 16). Interpellati proprio su che “cosa conta di più in un’opera architettonica”, gli intervistati hanno, infatti, risposto, rispettivamente con il 93,2%, il 90,4% e l’84,9%, che essa deve potersi inserire nel territorio (è questa la qualità prioritaria per i distretti e le grandi città), deve essere funzionale (al 1° posto per la totalità del campione nelle medie città) e deve essere accessibile da un punto di vista logistico. La bellezza e l’estetica contano relativamente meno, collocandosi al terzo posto nelle preferenze delle grandi città e solo al quarto in quelle dei distretti e delle medie città.

Tab. 15 – Testimoni privilegiati. Opere da realizzare nei prossimi tre anni nella propria città
(val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Musei				
Si	32,0	25,9	28,6	28,8
No	68,0	74,1	71,4	71,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parchi verdi				
Si	56,0	66,7	64,3	62,1
No	44,0	33,3	35,7	37,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Fiere				
Si	32,0	66,7	42,9	48,5
No	68,0	33,3	57,1	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parchi a tema				
Si	24,0	51,9	42,9	39,4
No	76,0	48,1	57,1	60,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Rete viaria				
Si	60,0	77,8	85,7	72,7
No	40,0	22,2	14,3	27,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Sale/spazi per concerti				
Si	20,0	44,4	28,6	31,8
No	80,0	55,6	71,4	68,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Centri commerciali				
Si	52,0	70,4	57,1	60,6
No	48,0	29,6	42,9	39,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Parcheggi				
Si	68,0	81,5	78,6	75,8
No	32,0	18,5	21,4	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Verde urbano				
Si	68,0	70,4	57,1	66,7
No	32,0	29,6	42,9	33,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 15)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Monumenti/abitazioni storiche				
Si	48,0	66,7	64,3	59,1
No	52,0	33,3	35,7	40,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Teatri				
Si	20,0	29,6	14,3	22,7
No	80,0	70,4	85,7	77,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Porti				
Si	12,0		28,6	10,6
No	88,0	100,0	71,4	89,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Aeroporti				
Si	16,0	25,9	35,7	24,2
No	84,0	74,1	64,3	75,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Altro				
Si	8,0	25,9	14,3	16,7
No	92,0	74,1	85,7	83,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 16 - Testimoni privilegiati. I caratteri distintivi di un'opera architettonica (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Bellezza/estetica				
Si	84,6	83,9	81,2	83,6
No	15,4	16,1	18,8	16,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Inserimento nel territorio				
Si	96,2	93,5	87,5	93,2
No	3,8	6,5	12,5	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Accessibilità logistica				
Si	92,3	80,6	81,2	84,9
No	7,7	19,4	18,8	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Funzionalità				
Si	92,3	83,9	100,0	90,4
No	7,7	16,1		9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Proposta di forme innovative				
Si	46,2	64,5	62,5	57,5
No	53,8	35,5	37,5	42,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Significato culturale, anche se elitario				
Si	50,0	67,7	62,5	60,3
No	50,0	32,3	37,5	39,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Richiamo d'immagine				
Si	53,8	64,5	43,8	56,2
No	46,2	35,5	56,2	43,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Economicità				
Si	42,3	58,1	43,8	49,3
No	57,7	41,9	56,2	50,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Semplicità				
Si	53,8	54,8	12,5	45,2
No	46,2	45,2	87,5	54,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Altro				
Si	19,2	6,5	12,5	12,3
No	80,8	93,5	87,5	87,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

6. PIÙ “CAPACITÀ DI SINTESI” CHE SPECIALIZZAZIONE

I cambiamenti in atto stanno trasformando la figura dell'architetto, le cui competenze professionali, dovendo egli adoperarsi per la soluzione dei problemi quotidiani che la società moderna pone, sono potenzialmente finalizzate a consentirgli di spaziare dalla scienza pura alle sue applicazioni, attraverso la predisposizione di macchine, la costruzione degli edifici, la razionalizzazione dei processi produttivi, la definizione degli assetti urbanistici, la ricerca e lo sfruttamento di sempre più nuove forme di energia, nonché la tutela dell'ambiente.

Un'attenzione, dunque, mirata soprattutto alla tecnica, senza, tuttavia, trascurare i significati culturali connessi alla trasformazione dello spazio di vita dell'uomo, che pur assumono, come si è già sottolineato, una notevole importanza. Un'attenzione mirata, altresì, soprattutto agli aspetti pratici e funzionali di un'opera architettonica, senza trascurare, tuttavia, la dimensione estetica.

Ne consegue, pertanto, la necessità, da parte delle diverse realtà territoriali, di attrezzarsi per promuovere le condizioni più idonee al miglioramento delle capacità professionali degli architetti, i quali devono mettere al servizio della collettività competenze strettamente tecniche, sia pur attingendo ai valori della cultura umanistica per poterli trasfondere nelle loro opere, affinché la ricerca tecnico-scientifica e le applicazioni conseguenti siano fattori di progresso.

Da questo punto di vista, la maggioranza dei testimoni dello sviluppo locale intervistati (tab. 17), non solo conferma che l'area provinciale in cui l'architetto opera sia “portatrice di fabbisogni di professionisti tecnici” (lo dice il 62,5% e il dato è ribadito anche dall'incrocio dei dati con la variabile territoriale, dove si registrano le percentuali del 57,7%, 71,0% e 53,3%, rispettivamente per distretti, grandi città e medie città), ma esprime la sua fiducia sul fatto che essa “ne favorisca la crescita” (lo afferma il 72,2%, percentuale che, nel caso specifico delle grandi città, sale fino all'80,6%. Più contenuto, invece, è il giudizio nei distretti, dove si rileva una percentuale del 61,5%; nelle medie città, inoltre, hanno risposto positivamente il 73,3%).

Tab. 17 - Testimoni privilegiati. Gli architetti e lo sviluppo (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Il territorio favorisce la crescita di professionisti tecnici				
Si	61,5	80,6	73,3	72,2
No	38,5	19,4	26,7	27,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Il territorio è portatore di fabbisogni di professionisti tecnici				
Si	57,7	71,0	53,3	62,5
No	42,3	29,0	46,7	37,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tale posizione, tuttavia, non risulta affatto condivisa dai professionisti del settore (tab. 18): al riguardo, infatti, il 58,2% dei Presidenti degli Ordini Provinciali degli Architetti sostiene che l'ambito locale non abbia bisogno di professionisti tecnici (ma su questo non sono d'accordo nelle Isole e al Nord); il che si può in parte spiegare col tentativo della rappresentanza istituzionale della categoria di "mantenere unito" il sapere dell'architetto proprio a fronte di una sempre più spinta specializzazione, perché egli possa continuare a garantire quella capacità di sintesi insita nel progetto architettonico. Il 54,0%, inoltre, ritiene che il contesto locale in cui l'architetto opera non sia in grado di favorirne la crescita professionale (in controtendenza il dato al Nord del Paese dove, al contrario, la categoria fornisce una risposta positiva al riguardo) (fig. 5).

In ogni caso, sia che si specializzi, perdendo la capacità di sintesi che è propria dell'operatore creativo, sia che difenda il ruolo di "operatore multiprofessionale", per affrontare la grande complessità della società moderna, l'architetto dovrà necessariamente tenere il passo delle innovazioni tecnologiche più avanzate, in particolare di quelle legate all'informazione. E' certo, infatti, che l'avvenire della professione si colloca nella relazione architettura-media, come, peraltro, dovrebbe essere scontato se è vero che l'architettura è un linguaggio e il linguaggio è comunicazione. La quale rappresenta per il futuro sicuramente una nuova nicchia, in cui l'architetto può immaginare scenari nuovi, coltivando una maniera di esprimersi che non è confinata unicamente alla progettazione di opere che consistono nella manipolazione dello spazio fisico, bensì anche di quello "virtuale".

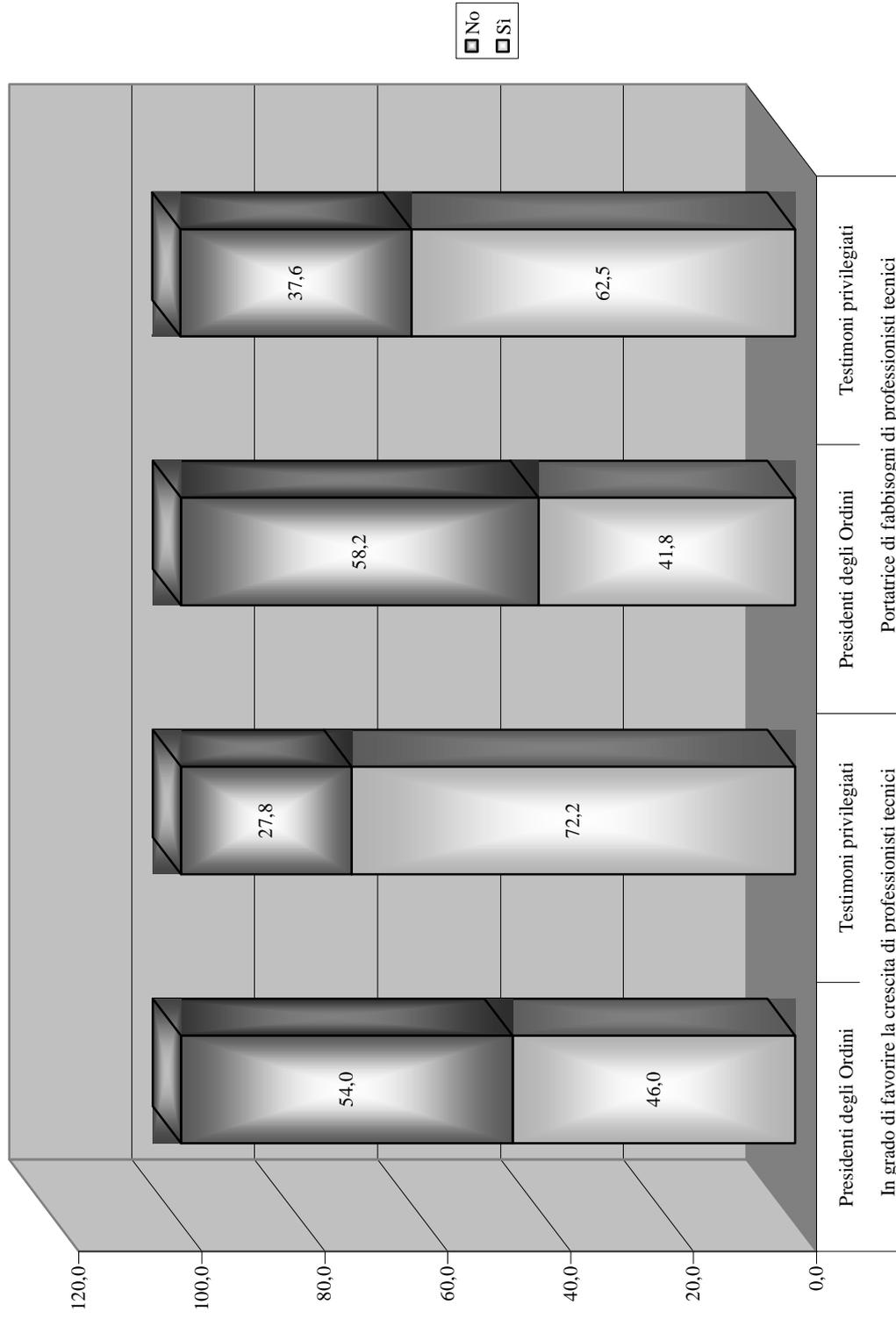
Tuttavia, allo stato attuale manca una cultura tecnologica evoluta, che del resto non può essere creata se non a partire da un approccio di lungo periodo. Pertanto, nel frattempo, delle tecnologie informatiche più avanzate si apprezzano, in particolare, i vantaggi relazionali che possono derivare dal loro uso nel breve-medio periodo. Quanto a questi, i soggetti intervistati (tabb. 19 e 20), sia dal lato della domanda (60,6%) che dal lato dell'offerta (76,0%), sono concordi nel sostenere che l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione possa servire innanzitutto a "creare sistemi informativi comuni tra professionisti e operatori". Per quanto parziali differenze si colgano, invece, dall'analisi delle ulteriori posizioni espresse dal campione: infatti, mentre per i testimoni privilegiati, oltre a creare sistemi informativi tra professionisti e operatori, l'utilizzo degli strumenti informatici può "favorire gli scambi economici" (52,1%) e "sviluppare nuove competenze"

Tab. 18 - Presidenti degli Ordini. Gli architetti e lo sviluppo

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Il territorio favorisce la crescita di professionisti tecnici						
Si	52,2	61,9	38,1	31,8	46,2	46,0
No	47,8	38,1	61,9	68,2	53,8	54,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Il territorio è portatore di fabbisogni di professionisti tecnici						
Si	36,4	57,1	25,0	36,4	61,5	41,8
No	63,6	42,9	75,0	63,6	38,5	58,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Fig. 5 - Gli architetti e lo sviluppo (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 19 - Testimoni privilegiati. I vantaggi che provengono da relazioni che usano tecnologie dell'informazione (val. %)

Vantaggio	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Favorire gli scambi economici	53,8	53,3	46,7	52,1
Creare sistemi informativi fra professionisti e altri operatori pubblici e privati	53,8	70,0	53,3	60,6
Sviluppare nuove competenze	50,0	40,0	46,7	45,1
Disporre di consulenze adeguate ai fabbisogni del territorio	26,9	26,7	33,3	28,2
Non esistono vantaggi concreti	3,8			1,4

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 20 - Presidenti degli Ordini. I vantaggi che provengono da relazioni che usano tecnologie dell'informazione (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Favorire gli scambi economici	34,8	23,8	42,9	36,4	69,2	39,0
Creare sistemi informativi comuni fra i professionisti e gli altri operatori pubblici e privati	87,0	76,2	71,4	68,2	76,9	76,0
Sviluppare nuove competenze	43,5	28,6	57,1	54,5	38,5	45,0
Disporre di consulenze terziarie adeguate ai fabbisogni del territorio	30,4	47,6	47,6	31,8	30,8	38,0
Non esistono vantaggi concreti		9,5	9,5	4,5		5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

(45,1%), per i Presidenti degli Ordini degli Architetti tali strumenti servono prima per sviluppare nuove competenze (45,0%) e poi a favorire gli scambi economici (39,0%). La disaggregazione dei dati per area territoriale e geografica non fornisce, da questo punto di vista, indicazioni diverse da quelle emerse sul piano generale.

Sostanziale accordo esiste, inoltre, sulle cause che impedirebbero la diffusione di tecnologie avanzate nelle modalità di sviluppo della provincia e che, dunque, ostacolano quella cultura tecnologica matura di cui si diceva (tabb. 21 e 22). I testimoni privilegiati, con il 53,1%, e i Presidenti degli Ordini degli Architetti, con il 51,0%, hanno indicato il principale ostacolo nella “mancanza di strategie complessive di contesto”, a cui si aggiungono i “costi di investimento elevati”, come afferma il 20,3% dei testimoni privilegiati e il 16,3% dei Presidenti (al Sud, tuttavia, col 27,3% questi ultimi hanno indicato il secondo maggior ostacolo nella “voglia di conservare autonomia di gestione da parte degli operatori”).

Tab. 21 - Testimoni privilegiati. Gli ostacoli alla diffusione di tecnologie avanzate provincia a livello locale
(val. %)

Ostacolo	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Costi di investimento elevati	22,7	21,4	14,3	20,3
Difficoltà a condividere informazioni con altri professionisti		17,9	7,1	9,4
Voglia degli operatori di conservare autonomia di gestione	18,2	14,3	7,1	14,1
Mancanza di strategie complessive di contesto	59,1	42,8	64,4	53,1
Inesistenza di professionisti terziari che orientino in questa direzione		3,6	7,1	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 22 - Presidenti degli Ordini. Gli ostacoli alla diffusione di tecnologie avanzate a livello locale (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Costi di investimento elevati	21,7	14,3	26,3	9,1	7,7	16,3
Difficoltà di condividere informazioni con altri professi	17,4	9,5	10,5	13,6	7,7	12,2
Voglia degli operatori economici di conservare piena auto	17,4	9,5	15,8	27,3		15,3
Mancanza di strategie complessive di contesto	43,5	57,1	36,8	50,0	76,9	51,0
Inesistenza di professionisti terziari che orientino in questa direzione		9,5	10,5		7,7	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

7. IL MERCATO DEGLI ARCHITETTI

L'evoluzione tecnologica (e non solo quella legata sistema dell'informazione) finirà per ripercuotersi sugli stessi tempi di trasformazione del territorio e, nello specifico, di predisposizione e di attuazione dei progetti architettonici. La tendenza della vita moderna, infatti, è quella di operare a breve scadenza, il che potrebbe rappresentare, in qualche modo, un ostacolo per il lavoro dell'architetto, abituato come è stato finora – ed è ancora – ai tempi lunghi dell'edilizia. La quale, a tutt'oggi, rappresenta uno dei principali settori di riferimento per la professione di architetto, anche se l'importanza assunta, negli ultimi anni, dai problemi inerenti l'organizzazione del territorio sta trasformando l'architetto da operatore edile in operatore territoriale.

Gli spazi occupati

Si tenga presente, infatti, che, quanto alle aree di mercato, peraltro, a conferma dell'interesse innanzitutto alla valorizzazione del territorio, gli architetti risultano essere operatori (tab. 23), in ordine decrescente, della “pianificazione urbanistica” (79,8%), del “restauro e beni culturali” (76,5%), dell’”edilizia residenziale” (76,1%), della “manutenzione e ristrutturazione di edifici e alloggi” (69,2%). Attività che testimoniano la centralità assunta dai temi del recupero e della trasformazione in termini qualitativi, e non quantitativi, del territorio.

La disaggregazione dei dati per area territoriale conferma, in generale, questa tendenza, sia pur con qualche discordanza relativa alla scala di preferenze indicata da distretti, grandi città e medie città: nelle medie città, infatti, alla “manutenzione e ristrutturazione di edifici e alloggi” (80,0%) e alla “pianificazione urbanistica” (73,3%), segue la “costruzione di abitazioni d'uso turistico e secondario” (66,6%), come è naturale, del resto, per molte di esse che si accreditano come luoghi ad alta affluenza turistica o di villeggiatura. Nella grandi città, invece, seguono, nell'ordine, il “restauro e beni culturali” (89,3%), la “pianificazione urbanistica” (85,7%) e la costruzione di “abitazioni residenziali” (83,3%). Infine, nei distretti, la “pianificazione urbanistica” e la costruzione di “abitazioni residenziali” si contendono il 1° posto (76,9%), cui segue il “restauro e beni culturali” (76,0%).

Tab. 23 - Testimoni privilegiati. Il ricorso alle competenze dell'architetto (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Abitazioni residenziali				
Ci sono e sono utilizzate	76,9	83,3	60,0	76,1
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	23,1	16,7	40,0	23,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Abitazioni ad uso turistico e secondario				
Ci sono e sono utilizzate	68,0	65,5	66,6	66,8
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	32,0	34,5	20,0	30,4
Non ci sono, ma servirebbero			6,7	1,4
Non ci sono e non servono			6,7	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Pianificazione urbanistica				
Ci sono e sono utilizzate	76,9	85,7	73,3	79,8
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	15,4	14,3	6,7	13,0
Non ci sono, ma servirebbero	7,7		20,0	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Edifici pubblici				
Ci sono e sono utilizzate	68,0	82,1	60,0	72,1
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	32,0	17,9	26,7	25,0
Non ci sono, ma servirebbero			13,3	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Gestione di immobili				
Ci sono e sono utilizzate	16,0	28,6	30,8	24,2
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	48,0	50,0	53,8	50,1
Non ci sono, ma servirebbero	16,0	14,3	7,7	13,6
Non ci sono e non servono	20,0	7,1	7,7	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Reti tecnologiche				
Ci sono e sono utilizzate	12,5	14,3	28,5	16,7
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	37,5	57,1	28,6	43,9
Non ci sono, ma servirebbero	12,5	10,7	28,6	15,2
Non ci sono e non servono	37,5	17,9	14,3	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Energia				
Ci sono e sono utilizzate	4,2	10,7	16,7	9,4
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	37,5	60,7	41,6	48,4
Non ci sono, ma servirebbero	20,8	10,7	16,7	15,6
Non ci sono e non servono	37,5	17,9	25,0	26,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 23)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Manutenzione e ristrutturazione edifici e alloggi				
Ci sono e sono utilizzate	68,0	64,3	80,0	69,2
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	28,0	35,7	13,3	27,9
Non ci sono, ma servirebbero	4,0		6,7	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Manutenzione servizi				
Ci sono e sono utilizzate	37,5	29,6	18,2	30,6
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	33,3	59,3	72,7	51,6
Non ci sono, ma servirebbero	16,7	7,4		9,7
Non ci sono e non servono	12,5	3,7	9,1	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Restauro e beni culturali				
Ci sono e sono utilizzate	76,0	89,3	53,3	76,5
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	20,0	10,7	40,0	20,6
Non ci sono, ma servirebbero	4,0		6,7	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Consulenza per i progetti di sviluppo locale				
Ci sono e sono utilizzate	36,0	39,3	33,3	36,8
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	28,0	57,1	46,7	44,1
Non ci sono, ma servirebbero	32,0		20,0	16,2
Non ci sono e non servono	4,0	3,6		2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Architettura del paesaggio				
Ci sono e sono utilizzate	41,6	46,4	42,9	44,0
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	29,2	50,0	50,0	42,4
Non ci sono, ma servirebbero	25,0	3,6	7,1	12,1
Non ci sono e non servono	4,2			1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Design e nuove tecnologie				
Ci sono e sono utilizzate	37,5	64,3	28,6	47,0
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	37,5	28,6	28,6	31,8
Non ci sono, ma servirebbero	20,8	7,1	35,7	18,2
Non ci sono e non servono	4,2		7,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Riqualificazione degli spazi pubblici				
Ci sono e sono utilizzate	64,0	64,3	40,0	58,9
Ci sono, ma sono utilizzate marginalmente	28,0	35,7	60,0	38,2
Non ci sono, ma servirebbero	8,0			2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Al contrario, gli architetti risultano poco richiesti (nel senso che “ci sono, ma sono poco utilizzati”) dal mercato relativo alla “manutenzione dei servizi (lo dice il 51,6% del campione), alla “gestione di immobili” (50,1%), alla “consulenza per i progetti di sviluppo locale” (44,1%), al settore tecnologico (43,9%).

Anche dalle indicazioni emerse dalle interviste ai rappresentanti istituzionali della categoria risulta (tab. 24) che gli architetti hanno più facile possibilità di sfruttare le loro competenze nel “restauro dei beni culturali” (76,8%), soprattutto nelle Regioni del Nord-Est (dove la percentuale si attesta al 95,2%), nella “costruzione di abitazioni civili (71,8%), nell’edilizia pubblica” (70,7%), nella “manutenzione degli edifici privati” (69,4%). Al contrario le possono sfruttare meno nella “manutenzione dei servizi pubblici”(45,9%), nella “gestione di immobili” (44,9%), nella “manutenzione dei servizi privati” (42,7%) e nei “servizi pubblici in genere, come fogne, rifiuti, ecc.” (42,4%); il che vale, soprattutto, per il Sud e le Isole, dove in corrispondenza di queste aree di mercato si registrano le percentuali più alte (in senso negativo). In particolare, al Sud, per quanto riguarda la “gestione di immobili” (63,6%) e, nelle Isole, per quanto riguarda “i servizi pubblici” (69,2).

Gli architetti sono già presenti in alcune aree che si possono definire “di contaminazione” con altre sfere di attività. Risulta di particolare interesse analizzarle da vicino, poiché indipendentemente dalle caratteristiche e dalle competenze con cui la si vorrà connotare, l’esercizio della professione, dipenderà, in ogni caso, anche dalle prospettive occupazionali nei diversi ambiti cui essa è legato.

Attualmente essi risultano impiegati innanzitutto nei settori del “design” (lo dice l’80,3% dei testimoni privilegiati) e della “grafica” (55,7%) (tab. 25); nel prossimo futuro, invece, si prevede che i comparti in cui troveranno più facile inserimento saranno quelli della “moda” (45,1%), della “comunicazione” (37,3%), del “cinema e teatro” (33,3%), oltreché quelli tradizioni del “design” (29,4%) e della “grafica” (19,6%). I quali vengono indicati come i principali settori di impiego anche da distretti, grandi città e medie città, anche se, in questo caso, cambiano gli ordini di preferenza: infatti, per i distretti (secondo il 50,0% degli intervistati) è quello del “cinema e teatro” il comparto potenzialmente più allettante, mentre per grandi (40,9%) e medie (54,5%) città il futuro degli architetti sembrerebbe legato, in particolare, al mondo della moda (tab. 26).

Tab. 24 - Presidenti degli Ordini. Il ricorso alle competenze dell'architetto (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Abitazioni civili						
Ci sono e sono utilizzate	77,3	76,2	61,9	72,7	66,7	71,4
Ci sono ma non sono utilizzate	22,7	23,8	33,3	27,3	33,3	27,6
Non ci sono, ma servirebbero			4,8			1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Pianificazione urbana						
Ci sono e sono utilizzate	69,6	85,7	65,0	59,1	61,5	68,7
Ci sono ma non sono utilizzate	26,1	14,3	30,0	31,8	38,5	27,3
Non ci sono, ma servirebbero	4,3		5,0	9,1		4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Edilizia pubblica						
Ci sono e sono utilizzate	77,3	81,0	66,7	63,6	61,5	70,7
Ci sono ma non sono utilizzate	18,2	19,0	33,3	36,4	38,5	28,3
Non ci sono, ma servirebbero	4,5					1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Gestione di immobili						
Ci sono e sono utilizzate	31,8	20,0	28,6			17,3
Ci sono ma non sono utilizzate	27,3	40,0	38,1	63,6	61,5	44,9
Non ci sono, ma servirebbero	31,8	15,0	19,0	27,3	30,8	24,5
Non ci sono e non servono	9,1	25,0	14,3	9,1	7,7	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Servizi pubblici (fogne, rifiuti, ...)						
Ci sono e sono utilizzate	34,8	5,0	38,1	9,1	7,7	20,2
Ci sono ma non sono utilizzate	26,1	50,0	28,6	50,0	69,2	42,4
Non ci sono, ma servirebbero	17,4	5,0	23,8	31,8	23,1	20,2
Non ci sono e non servono	21,7	40,0	9,5	9,1		17,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Energia (luce, gas, acqua)						
Ci sono e sono utilizzate	30,0	10,0	19,0	9,1	8,3	15,8
Ci sono ma non sono utilizzate	35,0	40,0	33,3	50,0	41,7	40,0
Non ci sono, ma servirebbero	10,0	10,0	38,1	27,3	50,0	25,3
Non ci sono e non servono	25,0	40,0	9,5	13,6		18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 24)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Manutenzione edifici privati						
Ci sono e sono utilizzate	78,3	81,0	61,9	63,6	53,8	69,0
Ci sono ma non sono utilizzate	17,4	14,3	28,6	22,7	30,8	22,0
Non ci sono, ma servirebbero	4,3		9,5	9,1	15,4	7,0
Non ci sono e non servono		4,8		4,5		2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Manutenzione edifici pubblici						
Ci sono e sono utilizzate	69,6	81,0	57,1	50,0	53,8	63,0
Ci sono ma non sono utilizzate	21,7	19,0	33,3	40,9	30,8	29,0
Non ci sono, ma servirebbero	8,7		9,5	4,5	15,4	7,0
Non ci sono e non servono				4,5		1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Manutenzione servizi privati						
Ci sono e sono utilizzate	42,9	40,0	45,0	18,2	30,8	35,4
Ci sono ma non sono utilizzate	42,9	40,0	35,0	50,0	46,2	42,7
Non ci sono, ma servirebbero	9,5	5,0	15,0	22,7	23,1	14,6
Non ci sono e non servono	4,8	15,0	5,0	9,1		7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Manutenzione servizi pubblici						
Ci sono e sono utilizzate	39,1	26,3	38,1	18,2	15,4	28,6
Ci sono ma non sono utilizzate	43,5	47,4	33,3	50,0	61,5	45,9
Non ci sono, ma servirebbero	13,0	5,3	19,0	27,3	23,1	17,3
Non ci sono e non servono	4,3	21,1	9,5	4,5		8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Restauro beni culturali						
Ci sono e sono utilizzate	78,3	95,2	66,7	76,2	61,5	76,8
Ci sono ma non sono utilizzate	17,4	4,8	33,3	23,8	23,1	20,2
Non ci sono, ma servirebbero	4,3				15,4	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 25 – Testimoni privilegiati. Settori di attività complementari degli architetti (val. %)

Settore	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Moda	4,2	29,2	15,4	16,4
Comunicazione	12,5	12,5	15,4	13,1
Design	83,3	95,8	46,2	80,3
Grafica	66,7	45,8	53,8	55,7
Cinema, teatro	8,3	8,3	23,1	11,5
Pittura, scultura	12,5		23,1	9,8
Cucina	4,2			1,6

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 26 - Testimoni privilegiati. Futuri settori di attività complementari degli architetti (val. %)

Settore	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Moda	44,4	40,9	54,5	45,1
Comunicazione	44,4	27,3	45,5	37,3
Design	33,3	27,3	27,3	29,4
Grafica	5,6	31,8	18,2	19,6
Danza		4,5		2,0
Musica	5,6	18,2		9,8
Cinema, teatro	50,0	27,3	18,2	33,3
Pittura, scultura	5,6	9,1	9,1	7,8
Cucina	5,6	4,5	9,1	5,9

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Per il momento, e limitatamente agli ultimi tre anni, il lavoro degli architetti risulta stabile: questo vale, in particolare, per le medie città (lo afferma il 57,1% del campione); nelle grandi città, invece, viene dato in aumento dal 53,4% degli intervistati (tab. 27). Dalle risposte fornite dai rappresentanti di categoria risulta, peraltro, che, laddove c'è stato, l'aumento riguarda le Regioni del Centro, mentre risulta diminuito al Sud, nelle Isole e nel Nord-Ovest e stabile nel Nord-Est (tab. 28).

Cosa chiede il cliente

Il futuro architetto deve saper affrontare le diverse situazioni professionali con un bagaglio critico rispetto ai processi di produzione e alle continue trasformazioni della società.

L'incongruenza tra ciò che l'innovazione tecnologica (e non solo) lascia intravedere e quello che l'attuale situazione dello sviluppo locale pone in evidenza può essere colmato o ridotto quanto più l'architettura sappia farsi carico della definizione dei modelli culturali e tecnologici necessari per decifrare i segnali che traducono le aspettative del contesto territoriale a cui si riferiscono. In questo senso, l'efficacia del contributo da parte dei professionisti del settore si misura anche (o soprattutto) sulla base della loro capacità di soddisfare le esigenze della committenza.

In particolare, laddove il committente è pubblico (tab. 29), e dunque può essere più forte l'esigenza di un sapere specializzato, il principale parametro sulla base del quale viene valutata la qualità dei servizi generalmente richiesti all'architetto viene individuato nell'"offerta di servizi integrati": lo dice il 55,1% dei testimoni privilegiati. Tuttavia, se si va a guardare al dato disaggregato, per quanto riguarda le grandi città, la percentuale sale fino al 75,0%. Nei distretti, invece, questo item contende il primato alla "specializzazione settoriale (per entrambi il 46,2%), mentre risulta essere al primo posto nella scala delle preferenze delle medie città, essendo stata indicata dal 60,0% degli intervistati. C'è da dire, inoltre, che, per ciò che riguarda soprattutto le medie città, rilevante (si colloca, infatti, al secondo posto) è anche l'importanza attribuita alla capacità di "comprendere il bisogno del cliente" (46,7%), che, invece, risulta al terzo posto nei distretti e al quarto posto nelle grandi città.

Tab. 27 - Testimoni privilegiati. Evoluzione del lavoro degli architetti negli ultimi 3 anni a livello locale (val. %)

Modifica	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
E' aumentato	7,7	53,4	28,6	31,4
E' rimasto stabile	73,1	43,3	57,1	57,2
E' diminuito	19,2	3,3	14,3	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 28 - Presidenti degli Ordini. Evoluzione del lavoro degli architetti negli ultimi 3 anni a livello locale
(val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
È aumentato	21,7	19,0	52,4	36,4	38,5	33,0
È rimasto stabile	34,8	61,9	23,8	22,7	15,4	33,0
È diminuito	43,5	19,0	23,8	40,9	46,2	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 29 - Testimoni privilegiati. Parametri di qualità dei servizi richiesti dal committente pubblico (val. %)

Parametro	Distretti	Area		Totale
		Grandi città	Medie città	
Comprendere il bisogno del cliente	23,1	25,0	46,7	29,0
Anticipare il bisogno del cliente	7,7	17,9	13,3	13,0
Specializzazione settoriale	46,2	35,7	60,0	44,9
Assistenza durante l'erogazione del servizio	42,3	28,6	40,0	36,2
Fornire informazioni	15,4			5,8
Trasferire competenze al cliente	3,8	17,9		8,7
Offrire servizi integrati	46,2	75,0	33,3	55,1

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Com'è naturale, la “capacità di comprendere il bisogno del cliente” risulta, invece, essere in cima alle priorità del committente privato (tab. 30), come sostiene il 73,8% degli intervistati: ciò vale soprattutto per i distretti e le grandi città, dove si registrano percentuali pari, rispettivamente, all'80,0% e al 79,3% contro il 45,5% delle medie città). Segue la “capacità di fornire assistenza durante l'erogazione del servizio” (43,1%): anche in questo caso, il dato è pienamente confermato nei distretti (40,0%) e nelle grandi città (55,2%), piuttosto che nelle medie città (18,2%) dove, invece, si attribuisce un'importanza notevolmente superiore alla abilità nell'“anticipare il bisogno del cliente” (36,4%) (fig. 6).

Unanime, in ogni area geografica del paese (ma, soprattutto, al Sud, dove lo afferma l'81,8%), è, altresì, il parere da parte dei Presidenti degli Ordini degli Architetti nell'interpretare la loro professione innanzitutto come la capacità di farsi interprete delle esigenze del committente (tab. 31). Capacità che, tuttavia, può essere penalizzata, in qualche modo, dalla trasformazione a cui si assiste, in parte, al giorno d'oggi dell'architetto come tecnico specializzato.

I competitors

Farsi interprete delle esigenze della collettività (e non solo specificamente del committente) postula, infatti, la capacità di cogliere simultaneamente i molteplici aspetti sociali, tecnici, antropologici, politici, comunicativi dell'ambiente in cui l'architetto è chiamato ad operare. Dunque, quella interdisciplinarietà, o meglio, quella capacità di sintesi, come si diceva prima, che può rendere il suo lavoro “unico”, cioè, in qualche modo, non surrogabile con quello di altri professionisti. Pena, il rischio di rinunciare alla peculiarità di figura “creativa” per ridursi a mero coordinatore di altre figure professionali.

Questo è quanto emerge dalla nostra indagine campionaria (tab. 32), dove al primo posto, tra le figure professionali in competizione con gli architetti a livello locale, ci sono gli ingegneri (90,4%), e ciò vale a tutti e tre i livelli di localismo (nel caso dei distretti si è espresso, in questo senso, la totalità del campione). Seguono al secondo posto, con il 79,4%, le società di ingegneria (lo stesso vale per i distretti e le grandi città, dove si hanno rispettivamente le percentuali dell'84,6% e del 83,3%; solo al quarto posto, invece, nelle medie città, dove si registra la percentuale del 58,3%) e, ancora, al terzo posto, con il 77,9%, i progettisti di interni (in merito ai quali, peraltro, emergono alcune dissonanze: a livello territoriale, infatti, mentre i distretti

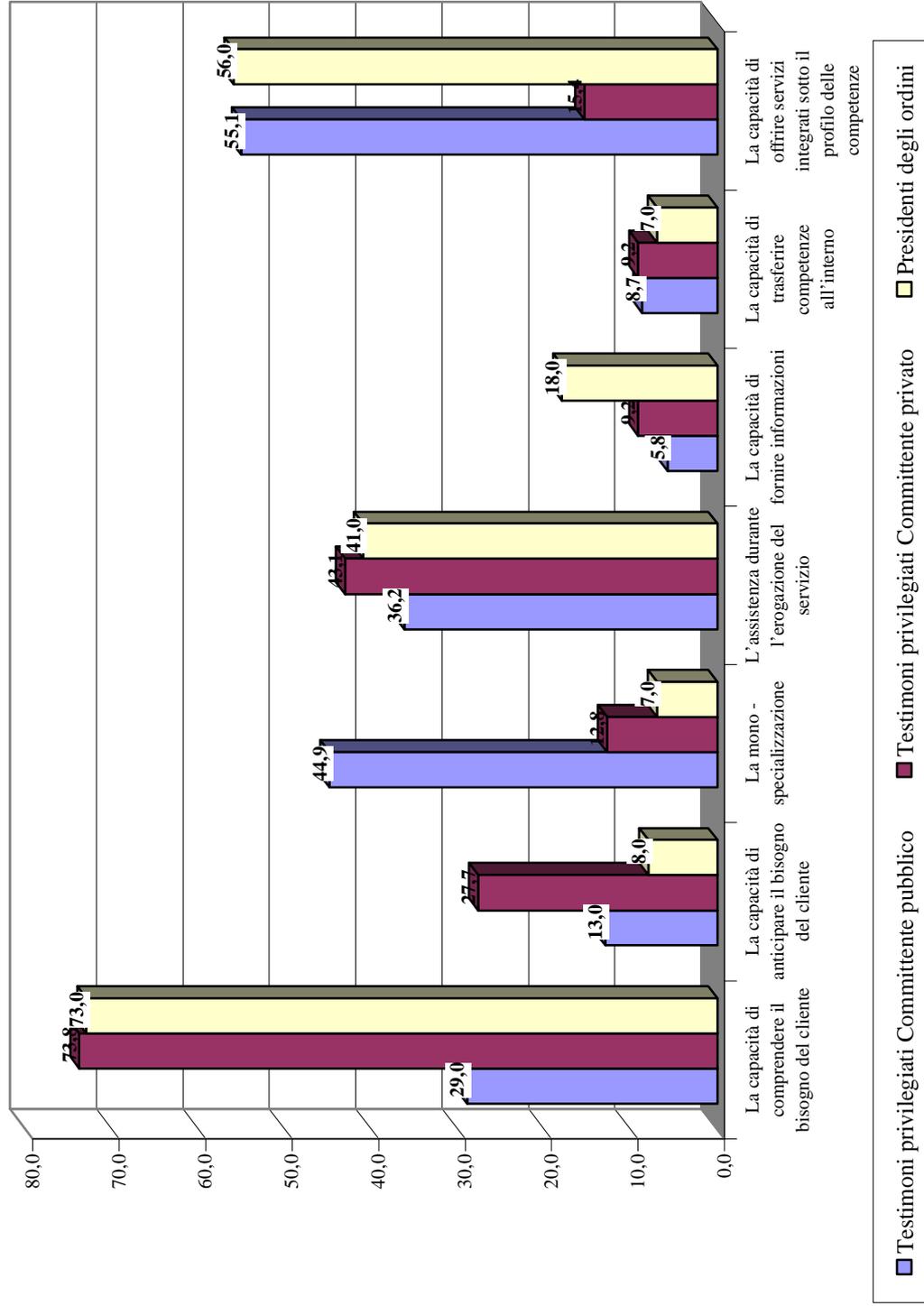
Tab. 30 - Testimoni privilegiati. Parametri di qualità dei servizi richiesti dal committente privato (val. %)

Parametro	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Comprendere il bisogno del cliente	80,0	79,3	45,5	73,8
Anticipare il bisogno del cliente	20,0	31,0	36,4	27,7
Specializzazione settoriale	16,0	10,3	18,2	13,8
Assistenza durante l'erogazione del servizio	40,0	55,2	18,2	43,1
Fornire informazioni	12,0	6,9	9,1	9,2
Trasferire competenze al cliente	8,0	3,4	27,3	9,2
Offrire servizi integrati	12,0	13,8	27,3	15,4

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Fig. 6 - Parametri di qualità dei servizi richiesti (val. %)



Tab. 31 - Presidenti degli Ordini. Parametri di qualità dei servizi richiesti (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
La capacità di comprendere il bisogno del cliente	65,2	76,2	71,4	81,8	69,2	73,0
La capacità di anticipare il bisogno del cliente	4,3		19,0		23,1	8,0
La mono -specializzazione	4,3	9,5	14,3		7,7	7,0
L'assistenza durante l'erogazione del servizio	30,4	42,9	47,6	36,4	53,8	41,0
La capacità di fornire informazioni	21,7	9,5	33,3	18,2		18,0
La capacità di trasferire competenze all'interno	8,7		9,5	9,1	7,7	7,0
La capacità di offrire servizi integrati	60,9	66,7	52,4	50,0	46,2	56,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 32 - Testimoni privilegiati. I competitors degli architetti (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Geometri				
Si	61,5	61,3	60,0	61,1
No	38,5	38,7	40,0	38,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Ingegneri				
Si	100,0	83,9	87,5	90,4
No		16,1	12,5	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Società di ingegneria				
Si	84,6	83,3	58,3	79,4
No	15,4	16,7	41,7	20,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Periti industriali				
Si	24,0	12,9		14,7
No	76,0	87,1	100,0	85,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Geologi				
Si		3,2	7,7	2,9
No	100,0	96,8	92,3	97,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Restauratori				
Si	32,0	22,6	38,5	29,0
No	68,0	77,4	61,5	71,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Amministratori di condominio				
Si	4,2	9,7	9,1	7,6
No	95,8	90,3	90,9	92,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Designer				
Si	64,0	54,8	54,5	58,2
No	36,0	45,2	45,5	41,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Paesaggisti				
Si	45,8	61,3	45,5	53,0
No	54,2	38,7	54,5	47,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 32)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
<hr/>				
Progettisti di interni				
Si	73,1	83,9	72,7	77,9
No	26,9	16,1	27,3	22,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Informatici				
Si	4,3	6,5	9,1	6,2
No	95,7	93,5	90,9	93,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Altro				
No	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

(73,1%) e le medie città (72,2%) confermano il dato generale, nelle grandi città (83,9%) i progettisti di interni contendono agli ingegneri il primato).

Solo al quarto posto (ma fanno eccezione le medie città, dove si collocano al terzo), con il 61,1%, i geometri, i quali, al contrario, risultano essere la figura professionale con cui i rappresentanti istituzionali degli architetti – nella maggioranza del 96,9% - dichiarano di essere soprattutto in competizione (tab. 33). Seguono poi gli ingegneri (91,4%) e i progettisti di interni (82,4%): posizioni, confermate anche a livello di dati disaggregati per area geografica (sia pur non nello stesso identico ordine di preferenza).

Gli appalti: oggi e domani

Quanto all'andamento degli appalti degli Enti locali in cui gli architetti hanno la possibilità di essere impiegati, per esempio, i testimoni dello sviluppo locale intervistati hanno dichiarato (tabb. 34 e 35) per lo più (fanno eccezione le grandi città, dove, invece, per il 61,2% è risultato in aumento) che tale andamento è stato "stabile", che poi è quanto confermato, peraltro, dai Presidenti di ogni area geografica. Tuttavia, gli stessi testimoni privilegiati ritengono che l'andamento degli appalti per il futuro sarà sicuramente in aumento (questo soprattutto nelle grandi città): lo afferma il 46,3%, anche se il dato non trova d'accordo le medie città e i distretti, i quali, rispettivamente col 44,0% e il 50,0%, hanno espresso la convinzione che la condizione di stabilità possa riproporsi inalterata nel prossimo futuro. Anche in questo i Presidenti degli Ordini si trovano in sintonia con lo scenario prefigurato dai testimoni privilegiati: solo al Sud la maggioranza, pari al 42,9%, ha espresso, invece, la convinzione di un aumento degli appalti per il futuro (tabb. 36 e 37).

Distretti, medie e grandi città si trovano, inoltre, d'accordo nel ritenere che tale andamento subirebbe una svolta in senso positivo (tab. 38) nel caso in cui gli architetti si dotassero innanzitutto "di orientamento all'integrazione dei servizi con altre competenze" (lo dice, in particolare, il 79,8% degli intervistati), di abilità nella "conduzione dell'amministrazione pubblica in network innovativi" (65,7%), nonché delle capacità "di stare nei circuiti istituzionali locali" (60,3%). Gli stessi architetti, qui rappresentati dai Presidenti degli Ordini, ne sono persuasi con tutta probabilità in ragione di una sentita necessità (condivisa, appunto, con i testimoni dello sviluppo locale) di aumentare le capacità relazionali, fattore indispensabile, peraltro, per mantenere accettabile l'equilibrio sociale e creare le condizioni per riflettere sull'importanza del territorio come risorsa non rinnovabile e, quindi, da tutelare (tab. 39).

Tab. 33 - Presidenti degli Ordini. I competitors degli architetti (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Geometri						
Si	100,0	100,0	95,2	90,9	100,0	96,9
No			4,8	9,1		3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ingegneri						
Si	95,2	80,0	88,9	95,5	100,0	91,4
No	4,8	20,0	11,1	4,5		8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Società di ingegneria						
Si	61,9	77,8	62,5	68,2	75,0	68,2
No	38,1	22,2	37,5	31,8	25,0	31,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Periti industriali						
Si	28,6	55,6	26,7	40,0	50,0	39,3
No	71,4	44,4	73,3	60,0	50,0	60,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Geologi						
Si	38,1	17,6	14,3	20,0	25,0	23,8
No	61,9	82,4	85,7	80,0	75,0	76,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Restauratori						
Si	25,0	23,5	30,8	23,8	66,7	30,0
No	75,0	76,5	69,2	76,2	33,3	70,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Amministratori di condominio						
Si	18,2	5,6	6,7	5,0	11,1	9,5
No	81,8	94,4	93,3	95,0	88,9	90,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Designer						
Si	36,8	47,1	43,8	38,1	33,3	40,2
No	63,2	52,9	56,3	61,9	66,7	59,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(segue)

(segue tab. 33)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Paesaggisti						
Si	31,6	35,3	15,4	38,1	25,0	30,8
No	68,4	64,7	84,6	61,9	75,0	69,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Progettisti di interni						
Si	90,5	64,7	87,5	75,0	100,0	82,4
No	9,5	35,3	12,5	25,0		17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Informatici						
Si	5,3	11,8	21,4	20,0		12,7
No	94,7	88,2	78,6	80,0	100,0	87,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altro						
Si	100,0	33,3	50,0	40,0	75,0	52,4
No		66,7	50,0	60,0	25,0	47,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 34 - Testimoni privilegiati. Andamento degli appalti degli Enti locali di interesse per gli architetti nell'ultimo anno (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
In aumento	20,0	61,2	15,4	37,7
Stabile	68,0	32,3	53,8	49,3
In diminuzione	12,0	6,5	30,8	13,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 35 - Presidenti degli Ordini. Andamento degli appalti degli Enti locali di interesse per gli architetti nell'ultimo anni (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
In aumento	30,4	20,0	23,8	22,7	23,1	24,2
Stabile	56,5	45,0	47,6	54,5	61,5	52,5
In diminuzione	13,0	35,0	28,6	22,7	15,4	23,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 36 - Testimoni privilegiati. Andamento degli appalti degli Enti locali di interesse per gli architetti nel prossimo anno (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
In aumento	28,0	70,0	25,0	46,3
Stabile	44,0	26,7	50,0	37,3
In diminuzione	28,0	3,3	25,0	16,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 37 - Presidenti degli Ordini. Andamento degli appalti degli Enti locali di interesse per gli architetti nel prossimo anno (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
In aumento	39,1	20,0	9,5	42,9	38,5	29,6
Stabile	43,5	45,0	57,1	38,1	38,5	44,9
In diminuzione	17,4	35,0	33,3	19,0	23,1	25,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 38 - Testimoni privilegiati. Condizioni che modificherebbero il ricorso agli architetti
(val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Orientamento all'offerta di servizi integrati				
Aumenterebbe	77,0	86,2	71,4	79,8
Rimarrebbe invariato	19,2	13,8	28,6	18,8
Diminuirebbe	3,8			1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Capacità di stare nei circuiti istituzionali locali				
Aumenterebbe	69,3	57,1	50,0	60,3
Rimarrebbe invariato	26,9	42,9	50,0	38,2
Diminuirebbe	3,8			1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Condizione dell'amministrazione pubblica in network innovativi				
Aumenterebbe	53,9	71,4	76,9	65,7
Rimarrebbe invariato	42,3	28,6	23,1	32,8
Diminuirebbe	3,8			1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 39 - Presidenti degli Ordini. Condizioni che modificherebbero il ricorso agli architetti (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Orientamento all'integrazione dei servizi con altre competenze						
Aumenterebbe	72,7	66,7	76,2	77,3	76,9	73,7
Rimarrrebbe invariato	27,3	33,3	23,8	22,7	23,1	26,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Capacità di stare nei circuiti istituzionali locali						
Aumenterebbe	54,5	55,0	65,0	59,1	92,3	62,9
Rimarrrebbe invariato	45,5	45,0	35,0	40,9	7,7	37,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Abilità di conduzione dell'amministrazione pubblica in network innovativi						
Aumenterebbe	45,5	42,1	76,2	57,1	76,9	58,3
Rimarrrebbe invariato	54,5	57,9	23,8	42,9	23,1	41,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Gli spazi di sviluppo

Qualche indicazione interessante emerge dall'indagine per ciò che riguarda l'individuazione dei settori che possono offrire un'opportunità di crescita professionale (tab. 40). Infatti, oltre che in relazione alla "manutenzione del patrimonio artistico" e alle "tecniche di manutenzione" in generale, che appartengono ad ambiti di progettazione tradizionale e che occupano il secondo e terzo posto (rispettivamente con il 44,7% e il 38,9%) nella graduatoria dei settori con possibilità di crescita per i servizi professionali degli architetti, la domanda da parte dell'opinione pubblica, qui rappresentata da un gruppo di osservatori privilegiati dei processi di sviluppo del territorio locale, sembra orientata a indicare come prioritari quello della "riqualificazione dei sistemi urbani". Il che esprime una maggiore consapevolezza critica, rispetto al passato, sulla necessità di porsi il problema della qualità dello spazio di vita degli individui.

Se si guarda ai dati disaggregati, le attività considerate veicolo di possibile crescita della professione in ambito provinciale variano a seconda dell'area territoriale considerata: nei distretti si attribuisce, infatti, un'importanza superiore alla "riqualificazione dei sistemi urbani" (73,1%), cui segue la "manutenzione del patrimonio artistico" (50,0%) e la "salvaguardia ambientale" (42,3%); nelle grandi città, invece, risulta prioritaria la "riqualificazione dei sistemi urbani" (64,5%), cui segue il settore delle "tecniche di manutenzione" (45,2%) e la "salvaguardia ambientale" (41,9%). Fuori dal coro, invece, le medie città, dove, al primo posto si colloca il settore relativo alle "nuove tecnologie e materiali" (60,0%), cui seguono la "creazione di poli sportivi" e la "manutenzione del patrimonio artistico" (entrambi col 46,7%).

Dalle opinioni espresse all'interno della categoria (tab. 41) risulta che gli stessi Presidenti degli ordini degli Architetti ritengono che la loro crescita professionale sia legata innanzitutto alla "riqualificazione dei sistemi urbani" (59,6%), alla "manutenzione del patrimonio artistico" (52,5%) e alla "salvaguardia ambientale" (50,5%). Prospettive di inserimento offrirebbe, inoltre, l'attività connessa alla "realizzazione di residenze speciali per studenti, anziani, ecc.", al Nord-Est (con il 38,1%, è al terzo posto della graduatoria delle attività più promettenti), nonché la "creazione di poli ricreativi (turismo culturale, parchi a tema, ecc.)", al Sud (dove il 46,2% degli intervistati l'ha indicata come terza preferenza).

Tab. 40 - Testimoni privilegiati. Attività di possibile crescita della professione a livello locale
(val. %)

Attività	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Nuove tecnologie e materiali	23,1	32,3	60,0	34,7
Tecniche di manutenzione	38,5	45,2	26,7	38,9
Riqualificazione sistemi urbani	73,1	64,5	40,0	62,5
Salvaguardia ambientale	42,3	41,9	26,7	38,9
Sicurezza sul lavoro	7,7	19,4	6,7	12,5
Manutenzione patrimonio artistico	50,0	32,3	46,7	41,7
Creazione di poli ricreativi (turismo culturale, parchi a tema)	38,5	25,8	46,7	34,7
Impianti sportivi	7,7	6,5	6,7	6,9
Residenze speciali (studenti, anziani)	11,5	25,8	20,0	19,4

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 41 - Presidenti degli Ordini. Attività di possibile crescita della professione a livello locale (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Nuove tecnologie e materiali	34,8	19,0	30,0	27,3	15,4	26,3
Tecniche di manutenzione	39,1	9,5	25,0	45,5	38,5	31,3
Riqualificazione sistemi urbani	39,1	66,7	55,0	59,1	92,3	59,6
Salvaguardia ambientale	39,1	47,6	55,0	68,2	38,5	50,5
Sicurezza sul lavoro	21,7	14,3	15,0	18,2		15,2
Manutenzione patrimonio artistico	52,2	33,3	60,0	59,1	61,5	52,5
Creazione di poli ricreativi (turismo culturale, parchi a tema)	26,1	28,6	25,0	9,1	46,2	25,3
Impianti sportivi	17,4	4,8	5,0	4,5	7,7	8,1
Residenze speciali (studenti, anziani)	26,1	38,1	15,0	4,5		18,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili max 3 risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

Gli strumenti di sviluppo

Quanto alla struttura organizzativa ritenuta più efficace e funzionale al lavoro dell'architetto (tabb. 42 e 43), affinché possa soddisfare in maniera adeguata le aspettative del cliente e della collettività in generale la dimensione privilegiata è quella dello “studio associato composto da architetti e da altri associati” (66,7%), che, infatti, trova concordi anche i Presidenti degli Ordini provinciali degli Architetti (71,4%) (fig. 7).

Tab. 42 - Testimoni privilegiati. Organizzazione auspicabile dell'attività dell'architetto (val. %)

Organizzazione	Area		Totale
	Distretti	Grandi città Medie città	
Studio professionale classico titolare/collaboratori	3,8	-	2,8
Studio composto da architetti associati	7,7	12,9	12,5
Studio architetti/altri professionisti associati	69,3	74,2	66,7
Società di consulenza in cui lavorino anche gli architetti	11,5	-	9,7
Rete anche via Internet composta anche da architetti	7,7	12,9	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0

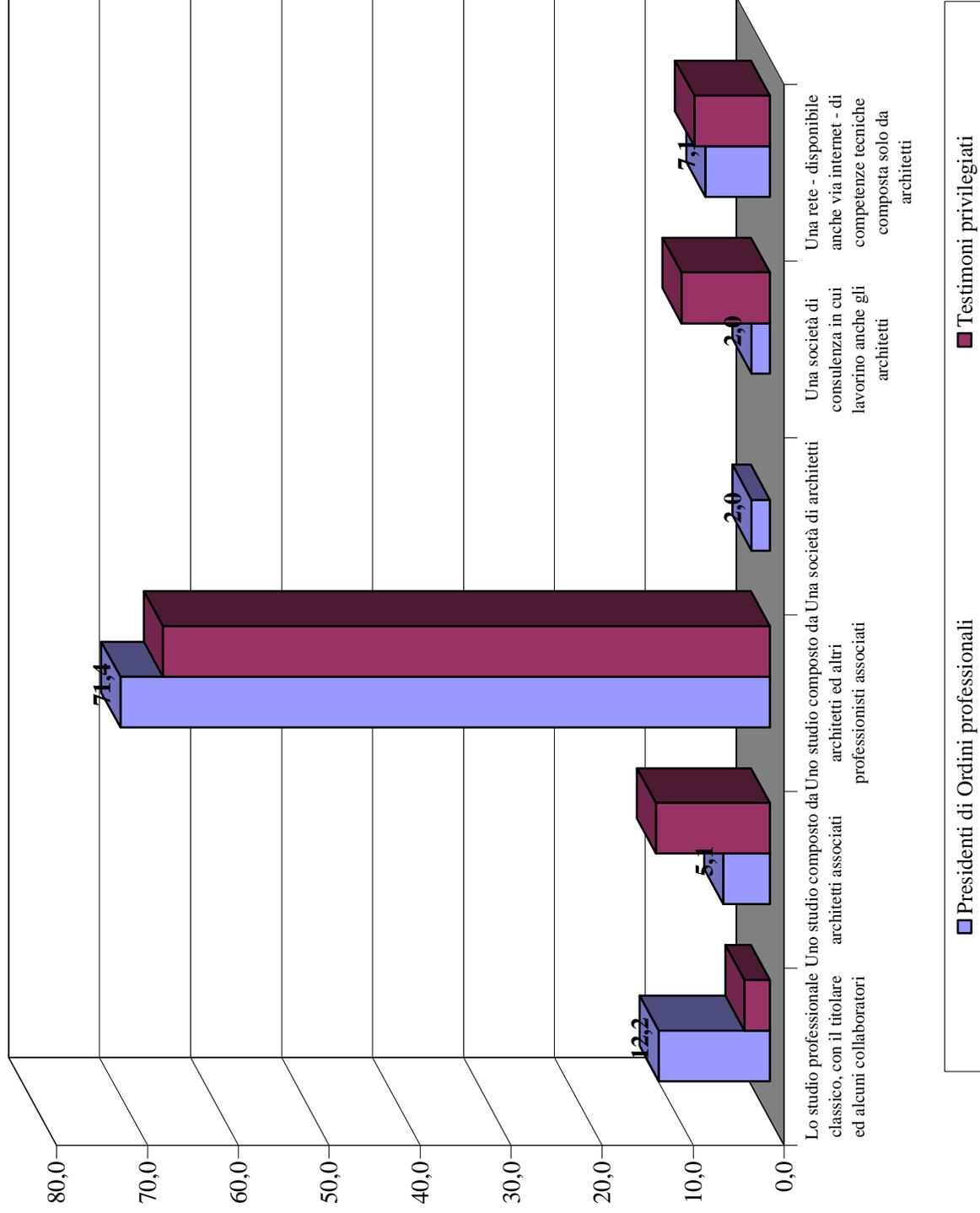
Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 43 - Presidenti degli Ordini. Organizzazione auspicabile dell'attività dell'architetto (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Studio professionale classico, con il titolare ed alcuni collaboratori	17,4	14,3	15,0	9,5		12,2
Studio composto da architetti associati	8,7		15,0			5,1
Studio composto da architetti ed altri professionisti associati	60,9	76,2	60,0	76,2	92,3	71,4
Società di architetti	4,3			4,8		2,0
Società di consulenza in cui lavorino anche gli architetti			10,0			2,0
Rete - disponibile anche via internet - di competenze tecniche composta solo da architetti	8,7	9,5		9,5	7,7	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Fig. 7 - Organizzazione auspicabile dell'attività dell'architetto (val. %)



8. REPUTAZIONE E RETE: UNA SFIDA APERTA

Esiste, in sostanza, un rapporto inscindibile tra attività edificatoria e territorio, nella misura in cui la prima rappresenta il tentativo da parte dell'uomo di delimitare-proteggere-segnalare il territorio a cui appartiene.

In tal senso, si è detto, l'architettura è un linguaggio espressivo, alla pari di tutti gli altri linguaggi artistici, attraverso il quale l'individuo entra in relazione con la realtà che lo circonda.

Il compito dell'architetto, pertanto, è di contribuire a migliorare le condizioni dell'abitare, dando forma allo spazio, inteso come prodotto dell'interazione tra atto creativo e ambiente sociale. E' questo, peraltro, quanto si attende la collettività dalla sua professione. Si pensi solo che, alla richiesta di esprimere una considerazione sulla figura dell'architetto come professionista, la maggioranza dei testimoni privilegiati (47,2%) ha ribadito che egli "migliora e arricchisce la qualità dello spazio" (tab. 44).

All'inizio del terzo millennio e in conseguenza delle profonde trasformazioni che stanno investendo la società, sono intervenuti, tuttavia, notevoli cambiamenti nella professione di architetto, i cui spazi operativi tendono ad ampliarsi sempre di più. I problemi sollevati, per esempio, dalla "coscienza ecologica" per la tutela dell'ambiente, dalla questione del recupero di certi spazi, soprattutto urbani, abbandonati al degrado, dalla necessità di conservare il vastissimo patrimonio storico-architettonico, dalla carenza delle infrastrutture sono solo alcuni di quelli al centro dell'interesse della collettività (come è emerso dalle indicazioni sia dei testimoni privilegiati dello sviluppo locale che della stessa categoria). La loro urgenza è tale che stanno venendo progressivamente meno le occasioni di realizzare opere architettoniche nuove, per destinare le risorse economiche (e professionali) disponibili alla valorizzazione del territorio e, nello specifico, dell'architettura esistente.

Il rischio – si è detto – sta nell'insidia che tende a trascinare la professione verso il basso, trasformando l'architetto da operatore creativo in tecnico specializzato, inteso come semplice prestatore d'opera.

Tab. 44 - Testimoni privilegiati. Considerazioni sull'architetto come professionista (val. %)

Considerazione	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Ha solide basi culturali	24,0	9,4	6,7	13,9
Riesce a combinare più competenze	20,0	37,5	13,3	26,4
Non è affidabile tecnicamente	8,0	9,4	6,7	8,3
E' insensibile alle funzionalità delle opere che progetta	4,0	3,1		2,8
Contribuisce alla speculazione edilizia			6,7	1,4
Migliora e arricchisce la qualità dello spazio	44,0	40,6	66,6	47,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Quest'evoluzione, tuttavia, non ha cambiato nella sostanza la reputazione nei suoi confronti (tab. 45): interpellati in questo senso, infatti, i testimoni privilegiati hanno in gran parte (50,7%) risposto che, negli ultimi cinque anni, tale reputazione è rimasta sostanzialmente invariata (nelle grandi città, che nel passato più recente sono state investite da numerosi processi di riqualificazione del territorio urbano, essa risulta, peraltro, aumentata, come si evince dalle indicazioni fornite dal 58,0% del campione).

Certamente non si tratta più di una figura elitaria (tabb. 46 e 47), come riconoscono che sia stata in passato sia i testimoni privilegiati (lo dice il 59,4% del campione) che i Presidenti degli Ordini degli Architetti (56,7%). Ciò che conta, tuttavia, è che, in essa, comunque, la collettività continui a cogliere l'elemento della creatività, dunque, di uno spirito inventivo capace di trascendere la mera sfera tecnica. In questo senso, si è, infatti, espressa la maggioranza degli intervistati (54,0%) e il suo giudizio trova consenso soprattutto nelle grandi città (77,8%) e nelle medie città (38,4%), anche se non pienamente nei distretti dove, al contrario, gran parte degli intervistati (52,2%) hanno valutato come "indistinta" l'attuale immagine dell'architetto in ambito locale.

Di questa indicazione, che attesta in un certo senso, il credito (o semplicemente l'aspettativa) della collettività ad una valorizzazione del profilo creativo dell'architetto deve necessariamente tenere conto la stessa categoria che, invece, considera sostanzialmente indistinta la propria immagine (c'è, tuttavia, da rilevare che al Nord-Ovest il 54,5% dei Presidenti degli Ordini provinciali la considera addirittura deteriorata).

Molto dipende naturalmente anche dai soggetti con cui gli architetti stringono le loro relazioni: tra questi, quelli principali risultano essere, per i testimoni privilegiati (tab. 48), innanzitutto "i soggetti pubblici locali" (lo afferma il 50,7%); seguono "gli altri architetti" e "le imprese clienti" (entrambi al 38,0%) e "gli altri professionisti" (35,2%). I soggetti pubblici locali risultano essere i principali interlocutori degli architetti nelle grandi (61,3%) e medie (78,6%) città; nei distretti, invece, con il 23,1%, vengono dopo tutte le altre categorie summenzionate, tra le quali al primo posto si collocano "gli altri professionisti" (come indicato dalla metà degli intervistati). Scarso rilievo hanno, altresì, nelle medie città le "imprese clienti" (71,0% contro il 42,3% dei distretti e il 48,4% delle grandi città).

Tab. 45 - Testimoni privilegiati. Variazione della reputazione degli architetti negli ultimi cinque anni (val. %)

Reputazione	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
È migliorata	23,1	58,0	14,3	36,6
È peggiorata	23,1	6,5	7,1	12,7
È rimasta invariata	53,8	35,5	78,6	50,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 46 - Testimoni privilegiati. Evoluzione dell'immagine prevalente dell'architetto sul piano locale (val. %)

	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
E' stata				
Elitaria	91,0	44,9	38,4	59,4
Creativa	4,5	37,9	30,8	25,0
Indistinta		13,8	23,1	10,9
Deteriorata	4,5	3,4	7,7	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
E'				
Elitaria	4,3		23,1	6,3
Creativa	34,8	77,8	38,4	54,0
Indistinta	52,2	11,1	23,1	28,6
Deteriorata	8,7	11,1	15,4	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 47 - Presidenti degli Ordini. Evoluzione dell'immagine prevalente dell'architetto sul piano locale (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Elitaria	63,6	47,6	57,1	57,1	58,3	56,7
Indistinta	18,2	33,3	23,8	38,1	25,0	27,8
Deteriorata	18,2	19,0	19,0	4,8	16,7	15,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Elitaria	9,1	21,1	15,8	9,1	8,3	12,8
Indistinta	36,4	57,9	63,2	77,3	58,3	58,5
Deteriorata	54,5	21,1	21,1	13,6	33,3	28,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2003

Tab. 48 - Testimoni privilegiati. Soggetti con cui gli architetti stringono relazioni più stabili (val. %)

Soggetto	Area			Totale
	Distretti	Grandi città	Medie città	
Altri architetti	38,5	35,5	42,9	38,0
Altri professionisti	50,0	29,0	21,4	35,2
Imprese clienti	42,3	48,4	7,1	38,0
Soggetti pubblici locali	23,1	61,3	78,6	50,7
Enti regionali			7,1	1,4
Università e centri di ricerca	11,5	16,1	7,1	12,7
Organismi culturali	11,5	3,2	7,1	7,0
Autonomie funzionali	7,7	3,2	7,1	5,6

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2003

La categoria, invece, indica, nell'ordine, nelle persone degli “altri professionisti” (50,0%), dei “soggetti pubblici locali” (49,0%) e degli “altri architetti” (42,0%) i soggetti con cui stringono più frequentemente relazioni stabili (tab. 49). Solo al quarto posto le “imprese clienti”, le quali, tuttavia, assumono un'importanza notevole nel Nord-Est (52,2%) e nelle Isole (46,2%).

Totalmente da recuperare, invece, il rapporto con le “università e i centri di ricerca”, nonché con gli “organismi culturali”, solo al quarto e quinto posto, rispettivamente con il 12,7% e il 7,0%, (né risultano in posizioni superiori dall'analisi dei dati disaggregati per area territoriale) della graduatoria dei testimoni privilegiati, all'ultimo posto in quella dei Presidenti degli Ordini degli Architetti (una realtà drammaticamente vera in tutte le aree geografica, compreso il Sud, dove si registra comunque un misero 4,5% del campione che ha risposto positivamente in questo senso, contro il desolante “silenzio” registrato nelle altre Regioni).

Un rapporto da recuperare - si diceva: è, infatti, attraverso quelle istituzioni che passa (e dovrà necessariamente passare) la formazione di una figura di nuovo architetto, capace di far fronte in modo creativo ed efficace ai cambiamenti intervenuti nella professione.

Tab. 49 - Presidenti degli Ordini. Soggetti con cui gli architetti stringono relazioni maggiormente stabili (val. %)

	Ripartizione geografica dell'Ordine					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Altri architetti	26,1	52,4	33,3	68,2	23,1	42,0
Altri professionisti	34,8	42,9	42,9	63,6	76,9	50,0
Imprese clienti	52,2	38,1	33,3	18,2	46,2	37,0
Imprese non clienti	4,3					1,0
Banche	4,3		9,5			3,0
Soggetti pubblici locali (enti locali, provincia)	65,2	52,4	61,9	27,3	30,8	49,0
Enti regionali	4,3				7,7	2,0
Organizzazioni di categoria (imprenditoriali e sindacali)	4,3	4,8				2,0
Università e centri di ricerca				4,5		1,0
Clubs privati (Lions e Rotary)	4,3		4,8		7,7	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili max 2 risposte

Fonte: indagine Censis, 2003